

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mimetizzati tra i passeggeri gli audaci rapinatori del postale Roma-Civitavecchia

Oggi la prova scritta di italiano per le licenze elementari e medie

A pag. 2

A pag. 5

Un comunicato della Direzione del partito sugli sviluppi della situazione politica

IL PCI: RESPINGERE IL CENTRISMO

La maggioranza dc vota per un governo col PLI nonostante i gravi contrasti aperti nel partito

La proposta presentata da Andreotti - Le sinistre hanno votato contro: Moro ha detto che il ritorno al centrismo sarebbe « pericoloso per la democrazia italiana » - Riserve anche da parte di altri gruppi - Il documento approvato - Il PRI conferma la richiesta di un « impegno di tutta la Democrazia Cristiana »

La maggioranza della Direzione democristiana ha votato ieri sera in favore di un tentativo centrista per la formazione del governo. Sulla proposta di un ministro a quattro con i liberali — presentata da Andreotti — si sono verificati negli dissenzi da parte delle sinistre, che specialmente con l'intervento di Moro hanno motivato in modo molto polemico il loro voto contrario, insieme a marcate incertezze ed a riserve abbastanza esplicite anche da parte di altri settori. Il documento conclusivo è stato approvato con dodici voti contrari: tra i membri della Direzione che si sono espressi per il « no » al centrismo si trovano il presidente del partito, Zaccagnini; il vice-segretario, De Mita, ed i ministri Moro, Scaglia e Donat Cattin. L'indicazione in favore di un ministero a quattro con i liberali è stata avanzata dal presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, non da Forlani. Il segretario del partito si è limitato ad appoggiare la proposta con un successivo intervento. Subito dopo ha parlato Moro, richiamandosi ai delibere del congresso della Dc, favorevoli al centro-sinistra, e proponendo per l'immediato una soluzione monocolore o bipartita DC-PSDI-PRI aperti ai socialisti.

Involuzione pericolosa

La riunione della Direzione democristiana ha avuto un andamento per molti versi sintomatico. Ne è uscito la indicazione di dare al costitutivo governo un'adesione che, fondata sull'appoggio dei liberali e della destra e questo è un fatto oggettivo, che contrasta apertamente con le esigenze fondamentali delle masse lavoratrici e del Paese. Ma a tale indicazione si è opposto attraverso contropartite, le sinistre e opposizioni che hanno nuovamente rivelato le crepe esistenti nel partito di maggioranza relativa, e hanno in qualche modo riflettuto le esitazioni suscitate al suo stesso interno da questa aperta conferma di un passo nel processo involutivo.

Forlani ha lasciato al presidente Andreotti il compito di proporre il ritorno al centrismo: appoggiato successivamente in una proposta, ma addossandogli le responsabilità. Mentre da parte di tutte le correnti di sinistra la scelta andreaiana è forlani è stata avversata. Moro ha detto che si tratta di « una svolta », e ne ha sottolineato la gravità dal punto di vista politico e culturale. Le sinistre democristiane misurano oggi il peso del loro silenzio quando negli scorsi mesi la svolta a destra si andava esplicitamente attuando da parte dei dirigenti del partito. E, com'era ovvio, questi medesimi dirigenti hanno risposto a quanti come La Malfa avevano pregiudizialmente richiesto un pronunciamento unanime della Dc sulla formula del nuovo governo che si è svolta in un momento in cui il centrismo era da vedersi se ne accentratano.

Tutte queste tortuose manovre non devono distrarre l'attenzione dal fatto che, cioè dalla pericolosità di un governo aperto a destra (che vale a dire di una svolta a destra) e del senso preciso della partecipazione liberale in un momento in cui acute le tensioni sociali, in un momento in cui più che mai premiano esigenze urgenti di rinnovamento in un momento in cui le masse lavoratrici sono impegnate in lotte aspramente combattute, per migliori condizioni di vita, di lavoro, di salario, di previdenza. L'indicazione che esce dai lavori della Direzione democristiana, è da parte di una parte una dimostrazione di irresponsabilità politica.

Il padronato cerca di creare un clima di tensione

Forte lotta contrattuale dei chimici Gravi rappresaglie in diverse aziende

Sospensioni alla Fiat - Braccianti in lotta - Conclusa la riunione Cgil, Cisl, Uil: passi avanti verso il patto federativo, ma permangono punti di dissenso

Nei giorni scorsi in tutte le fabbriche del settore chimico farmaceutico e dei settori collegati, dopo il grande sciopero dell'8 giugno, sono iniziate azioni articolate. Il padronato si è immediatamente arrogato il diritto di giudicare sulla « legittimità » o meno delle forme di sciopero, con in testa il cavaliere del lavoro Fulvio Bracco, presidente dell'Assochimici, e ha immediatamente attuato centinaia di sospensioni, serrate in alcuni reparti. Le organizzazioni dei chimici aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto un fermo ammonimento al padronato.

Il documento del PCI

La Direzione del PCI, sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, ha preso in esame l'andamento della crisi di governo. La Direzione del PCI denuncia la condotta del partito democristiano che sta trascinando la crisi politica ed economica, aggravandola. La Direzione del PCI ribadisce la necessità che vengano decisamente respinti i tentativi di ritorno al centrismo sotto qualsiasi forma. Ciò che occorre è un governo caratterizzato da una netta chiusura a destra; da un deciso orientamento antifascista con la rigorosa applicazione delle leggi repubblicane; dalla capacità di stabilire un rapporto positivo con le organizzazioni dei lavoratori, le loro esigenze e le loro lotte, e da un serio impegno ad avviare, attraverso una programmazione politica di riforme, la pronta ripresa della produzione e dell'occupazione; da un'incisiva iniziativa sui più gravi e urgenti problemi della distensione e della pace, a cominciare da quello del Vietnam. Contemporaneamente deve essere assicurato il pieno funzionamento delle assemblee elettive, e in primo luogo del parlamento, attraverso una libera dialettica tra tutte le forze democratiche, che consenta il formarsi di decisioni di indirizzo e legislative non inficcate da pregiudiziali.

MENTRE CONTINUA LA CRIMINALE OFFENSIVA AEREA USA SULLA RDV

PODGORNI ARRIVA OGGI AD HANOI

Parigi: nuovo rifiuto americano

Il presidente del Presidium del Soviet supremo ha fatto ieri una sosta a Calcutta - Parlando con i giornalisti ha ribadito che gli USA debbono cessare i bombardamenti sul Nord Vietnam - Ipotesi a Parigi sul futuro del negoziato

Kissinger il 19 giugno a Pechino

WASHINGTON, 14. Il consigliere di Nixon Henry Kissinger si recherà in Cina dal 19 al 23 giugno. L'annuncio è stato dato contemporaneamente dalla Casa Bianca e da Pechino. Nel comunicato si afferma che lo scopo della visita sarà quello di « potenziare la normalizzazione delle relazioni » fra i due paesi e continuare lo scambio di punti di vista sulle questioni di comune interesse. Durante la visita di Nixon a Pechino, in febbraio, fu deciso di continuare i contatti fra le due capitali e tali contatti sono stati mantenuti attraverso incontri a livello di ambasciatori a Parigi. Il portavoce della Casa Bianca ha detto che « saranno discusse tutte le questioni internazionali ».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. Podgorni è in volo per Hanoi dove giungerà domani per una serie di colloqui con i dirigenti della RDV. Su questo viaggio del presidente del Presidium del Soviet supremo le fonti ufficiali sovietiche non hanno ancora diffuso un'informazione ufficiale. Sul Vietnam la Tass e la radio continuano a trasmettere allarmati dispaesi da New York e da Hanoi sulle azioni militari in corso. A Mosca, quindi, gli osservatori politici hanno appreso la notizia solo nel momento in cui Podgorni è giunto in città. La notizia è giunta in mattinata a bordo di un aereo speciale — le agenzie di stampa occidentali hanno informato della sosta di Podgorni nella città indiana e delle sue dichiarazioni ai giornalisti. Podgorni ha detto — stando a quanto riferiscono le agenzie che se si vuole giungere ad una soluzione del problema vietnamita è necessario che gli americani pongano fine ai bombardamenti sul Vietnam del Nord. Le stesse agenzie dicono che secondo il programma il leader sovietico avrebbe dovuto fare uno scalo di un'ora all'aeroporto di Calcutta, ma la partenza dell'aereo alla volta di Hanoi è stata rinviata a domani a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Al suo arrivo a Calcutta Podgorni era stato accolto dal ministro degli esteri Swaran Singh, dall'ambasciatore sovietico in India Piggov e da alti funzionari indiani.

Da Mosca, intanto, la nuova missione viene seguita con estrema attenzione dato il particolare momento in cui viene a collocarsi e cioè mentre la criminale aggressione americana è in pieno svolgimento e mentre perdura il blocco dei porti.

Da parte sovietica — scrivono i commentatori della « Pravda » e delle « Isvestia » riferendosi al recente vertice USA-URSS — è stata riaffermata con forza la piena solidarietà con il Vietnam ed è stato più volte ribadito che la soluzione del problema vietnamita deve essere ricercata al tavolo della trattativa.

Secondo gli osservatori, Podgorni — che ad Hanoi nell'ottobre scorso, alla testa di una delegazione di partito e di governo, firmò una importante dichiarazione comune nella quale si ribadiva l'appoggio politico e militare contro l'aggressione americana — affronterà con i dirigenti vietnamiti non solo i problemi che si riferiscono alla iniziativa politica e diplomatica, ma anche quelli che riguardano l'aiuto strettamente militare per mettere sempre più il Vietnam nelle condizioni di resistere e respingere gli aggressori.

Per quanto riguarda l'attività politico-diplomatica dell'URSS, c'è poi da segnalare che stasera si è appreso che Fidel Castro giungerà a Mosca in visita ufficiale lunedì 26 giugno. Il leader cubano — che è invitato dal CC del PCUS e dal governo sovietico — resterà nella capitale per due settimane ed avrà una serie di colloqui con Breznev, Podgorni e Kossighin.

Carlo Benedetti

Dal corrispondente

PARIGI, 14. La delegazione americana è, ovviamente, quella saigone. Ha avuto respinto stamattina l'invito a riprendere il negoziato. La nota americana, tuttavia, non esclude la possibilità di una ripresa della trattativa.

I motivi per ritenere che la Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

OGGI

SE QUALCUNO si fosse ancora domandato da che parte siano i deboli colpevoli dell'« Osservatore Romano » di fronte alla guerra del Vietnam e con questo titolo: « Secondo Neusecek, un tragico episodio del 1960, tutto il testo è costellato di riferire. Lo dice il giornalista Buckley, secondo lui, a quanto afferma, e così via dubitando. Segue un commento di deplorazione, che però comincia con queste parole: « Queste notizie, per la verità provenienti da un'unica fonte giornalistica e che richiedono di essere debitamente controllate... ».

Ora, noi siamo pieni di rispetto professionale per la esemplare cautela dell'« Osservatore », ma perché quando a uccidere dei civili sarebbero le truppe del Nord il giornale vietnamita ci va, come si usa dire, imperturbabile e sicuro, mentre quando un autentico massacro, incomparabilmente più grave, viene addebitato agli americani, quelli dell'« Osservatore » sono colti da scrupoli e da dubbi, e arretrano che non bisogna mai credere alle notizie dei giornalisti, se non dopo avere effettuato un'attenta e minuziosa verifica? Ma all'accadde mai una volta, una volta sola, a questo giornale di cattolici blindati, di stare dalla parte dei poveri? Fortebrace

IL RAGAZZO DI TORINO

UN RAGAZZO di quindici anni si è tolta la vita poche ore dopo aver appreso di essere stato « bocciato » a scuola. Era immigrato a Torino da due anni, proveniva dalla provincia di Foggia. I giornali hanno dato molto rilievo al fatto e — dobbiamo riconoscerlo — è uno dei rari casi in cui anche i più incalliti imbonitori della « società del benessere » non si sono scariati la coscienza dietro la formula del « caso limite », suona a stupire qualcosa in quietudine; ma hanno avvertito che si tratta di un caso emblematico, di una tragedia torinese e meridionale insieme, di un episodio che non potrebbe trovare spiegazioni al di fuori del dramma di un ambiente e del malessere di una società.

Il fatto è accaduto in via San Donato, una delle più tipiche vie del centro cittadino. Ancora oggi si incontrano anziani torinesi che parlano con un certo orgoglio, come di un marchio di autenticità, di essere nati e cresciuti in queste vecchie vie. Case antiche, con qualche segno di nobiltà che resiste tra le sbreccature delle facciate. Ma in realtà sono soltanto case vecchie e malsane. E se sulla scala principale si trova ancora qualche studio di notaio o di dentista col dignitoso ingresso a vetrata, nella maggioranza degli alloggi si accede dal cortile, e le porte si aprono su lunghi ballatoi col gabinetto comune al fondo di ciascuno.

Per questo, con il « miracolo economico », col boom dell'automobile, sono diventate le case degli immigrati. La maggior parte vi abita solo per pochi anni, il tempo di « inserirsi ». Poi si spostano verso le case-alveari dei quartieri nuovi, in periferia, dove gli affitti sono più alti ma c'è qualche stanza in più che crescono. I servizi, la possibilità di difendersi dall'umidità, dalla sporcizia, dal lungo freddo invernale. Così l'alloggio vecchio è pronto per i parenti, per i paesani in arrivo dal Sud. In quindici anni, ne sono arrivati a Torino più di mezzo milione, e molti si sono guadagnati e si guadagnano il diritto di cittadinanza nei tuguri del vecchio centro.

LA FAMIGLIA Saldutto, giunta due anni fa da un paesino sulle pendici del Garzano, abita in due stanze misere, sul ballatoio di un cortile. Il padre è manovale in un'impresa edile, la madre pensa alla casa e arrotonda le entrate familiari come domestica a ore. Dei quattro figli, la più piccola va all'asilo, due frequentano le elementari. Lui, il ragazzo di quindici anni, era in seconda media.

Si chiamava Ciriaco. Era andato nella tarda mattinata a vedere i risultati, esposti nella bacheca della sua scuola, e in una sola parola aveva visto compendiatamente l'elenco dei suoi compagni. « Respiro ». Poi i voti, un 3, molti 4, un 5, tre sufficienti. Una città in cui ha avuto appena il tempo di salutare la madre che stava correndo al lavoro dopo avergli preparato il pasto. Il padre era sul cantiere, i tre fratelli sarebbero tornati più tardi dalla scuola. Alle 17, infatti, è rientrato il secondoogenito di un'azienda e ha trovato Ciriaco già senza vita, impiccato al battente della porta che separa le due stanze. Poi quelle scene di disperazione che i flashes dei fotografi riescono sempre a cogliere sui volti dei poveri.

Anche il giornale della FIAT ha dedicato molto spazio alla faccenda. Ha intervistato gli insegnanti del ragazzo, i compagni di scuola, i vicini di casa, e poi ancora esperti illustri, psichiatri, sociologi, pedagogisti. Il giudizio è unanime: Ciriaco Saldutto si è sentito « respinto » sia dalla scuola che dalla città. In quindici anni ha avuto improvvisamente paura di continuare a vivere.

AL SUO PAESE sul Garzano era riuscito a frequentare la scuola sì e no due giorni alla settimana, perché doveva condurre al pascolo il bestiame. Scrive La Stampa: « L'urto con la grande città lo aveva turbato profondamente, non è più riuscito a riprendersi. A scuola, i primi giorni, era incapace persino di farsi capire. Ci provava, poi ripiombava in ostinati silenzi ». Eppure era un ragazzo intelligente, riflessivo, forse un po' orgoglioso, introvato ma profondamente buono, colpevole della sua tristezza — dicono ora gli insegnanti.

Ma nessuno è stato in grado di aiutarlo. La famiglia, che al paese era stata il perno dei suoi interessi di adolescente in formazione, appena giunta in città ha perso ogni possibilità di una vita in comune, frantumata dalla affannosa ricerca del lavoro, della solitudine, a cui, dal lavoro, dagli orari, dal fatto che è difficile stare insieme nello squallore di un tugurio. La scuola avrebbe dovuto e potuto costituire il nuovo asse della sua vita, avrebbe dovuto in primo luogo aiutarlo a stabilire un nuovo sistema di rapporti umani, a vincere la solitudine, a conoscere e capire i segreti di quella nuova realtà in cui era stato proiettato e che doveva apparirgli come una allucinazione.

Adalberto Minucci

Il documento della maggioranza del PSIUP per la confluenza nel PCI

Il documento, firmato da 71 membri del C.C., afferma che la proposta è coerente con la battaglia storica della sinistra socialista unitaria per dare ai lavoratori lo strumento idoneo alla conquista del socialismo nelle condizioni del nostro paese.

A PAG. 2

I COMUNISTI, I GIOVANI, L'ESTREMISMO

Per l'unità delle nuove generazioni

Necessità e possibilità di una iniziativa volta a conquistare ad una linea giusta forze disperse dall'avventurismo ideale, politico e organizzativo dei «gruppi»

Il voto del 7 maggio ci ha dato ragione, in modo evidente e clamoroso, per ciò che riguarda il giudizio sull'azione e le prospettive dei gruppi estremisti. Chi sperava che la presenza di liste «extraparlamentari» potesse deviare una parte del nostro elettorato, soprattutto, i giovani è rimasto deluso.

Il fallimento dell'avventura elettorale oltre che, ovviamente, colpire i gruppi che vi si sono direttamente impegnati non può che indebolire tutto l'arco delle tendenze estremiste. Si aggrava così la crisi di queste forze: sia per il progressivo, ulteriore, venir meno della capacità di organizzare e di rigere movimenti reali, sia per l'inasprirsi dei contrasti profondi tra un gruppo e l'altro e di faccende polemiche all'interno di ciascun gruppo.

La via della «flessione autoritaria» sempre, infatti, più dura ed è difficile a percorrersi per chi, libero dai vincoli di disciplina politica ed intellettuale che generalmente si impongono a chi abbia invece il compito di dirigere un movimento collegato alla classe operaia e al popolo, preferisce, piuttosto, abbandonarsi ad atteggiamenti provocatori e paradossali.

D'altro canto basta pensare al ruolo che sempre più vengono assumendo gruppi come «Lotta Continua» e «Potere Operaio» nell'ambito della strategia della tensione e della provocazione per rendersi conto delle tendenze involutive in atto. Per altri invece i più recenti fatti di violenza sono stati occasione per riscoprire la necessità della vigilanza e per «scoprire» che «gruppi» sono pieni di provocatori. Queste polemiche, pur tardive e inadeguate, ed altre offrono il quadro del travaglio e delle lacerazioni nel campo estremista ed anche, se vogliamo, delle possibilità nostre di influire positivamente per isolare le spinte più pericolose e recuperare quante più forze sarà possibile ad una linea giusta. E' muovendo da questa considerazione che pare utile ripensare alle vicende del rapporto del nostro partito con queste forze nel quadro della questione più generale dei rapporti con le nuove generazioni.

Un attivo interlocutore. Si deve partire dalla osservazione di un fatto: tra il 1968 e il 1972 al Partito ed alla FGCI sono venuti centinaia di migliaia di giovani militanti: la parte più avanzata e cosciente di una generazione nuova non soltanto in senso anagrafico, ma in quanto «si manifesta» — come indicava Togliatti — nell'orientamento ideale e pratico dei giovani determinati elementi omogenei e nuovi, che si sono accumulati per il maturare di nuovi problemi, per l'accumularsi di una esperienza nuova.

Crede che si debba considerare che questa svolta è appunto maturata nel corso di un «processo di sviluppo» che, a partire dall'inizio degli anni '60, ha visto prima una certa partecipazione di alcuni grandi elementi distintivi. La larga coscienza democratica e antifascista conquistata in questi anni, l'orientamento antiparlamentarista e per la pace, il fatto di essere la parte del popolo meno sensibile alle suggestioni dell'anticomunismo; infine la consapevolezza, diffusa anche molto al di là di quella parte della gioventù orientata dalle forze della sinistra, di essere portatori, i giovani, di esigenze nuove che la vecchia struttura non contiene e alle quali non riesce a dare soddisfazione. Il rapporto di questa generazione con il nostro partito non poteva dare luogo o non ha dato luogo ad un «dialogo quasi naturale e fisiologico», bensì ad un

travagliato confronto, in cui presente è stato anche il pericolo di una rottura. Il partito comunista ha assolto il suo compito fondamentale di impedire questa rottura e di creare le condizioni per una saldatura di significato storico.

Questo non sarebbe avvenuto se il nostro partito fosse stato soltanto il bersaglio delle polemiche di questi anni e non, invece, un interlocutore attivo. Certo molto ha contribuito lo sviluppo del movimento reale e della lotta nel nostro paese e nel campo internazionale a far giustizia di posizioni errate e superficiali e ad orientare i giovani verso di noi. Ma senza un giusto atteggiamento del partito non avremmo potuto rovesciare le tendenze non positive in atto sino al 1968. Nel corso degli anni '60 la nostra presenza politica organizzata in seno alla gioventù era andata logorandosi e non per l'incalzare di spinte estremistiche, ma sotto la pressione ideologica e politica dell'avversario di classe. Sono gli anni in cui si fa strada il pericolo di una spoltizzazione dei giovani, del diffondersi della «ideologia americana», che isola l'uomo nella ricerca di una soluzione del proprio problema individuale, secondo il giudizio di Togliatti che nel 1961 indicava in questa tendenza il nemico principale sul fronte della lotta ideale fra i giovani. E questa lotta non fu facile nel momento in cui si sviluppava il tentativo del centro-sinistra e veniva meno l'unità fra comunisti e socialisti.

Da questa situazione scaturiva il diffondersi di posizioni di sfiducia, di «autismo» a sinistra, del mito della integrazione della classe operaia.

Ebbene nel 1968 si avvii una svolta profonda che molti fattori concorrono a determinare: in primo luogo il maturare di processi oggettivi e di nuove contraddizioni, insieme all'azione del nostro partito. Ma la svolta ci è stata imposta anche e soprattutto dalla realtà nuova che matura per il fallimento del centro-sinistra e lo sviluppo di lotte di massa.

Questo complesso di questioni e di esigenze non poteva non influenzare il nostro giudizio e la nostra iniziativa verso le tendenze estremiste, consapevoli come eravamo dell'importanza dell'esplosione della rivolta dei giovani, nelle forme anche estremistiche in cui si è manifestata, è segno di una crisi profonda, sociale ed ideale che investe la società italiana e le classi dominanti. E quindi del carattere sostanzialmente positivo e costruttivo di questa svolta, che se, come scrisse allora il compagno Longo, «noi sappiamo che profondi rivolgimenti sociali e politici non possono non sconvolgere schemi preconstituiti, vecchie credenze, in una parola rimettere tutto in discussione».

Aperto confronto. Si pose allora la questione di una saldatura delle forze nuove che emergevano con il movimento operaio: questo era possibile attraverso un confronto aperto. E avere accettato questo confronto con le nuove generazioni ed anche con i nostri critici, senza chiusure, era secondo me, indebolito le nostre posizioni, ma anzi ci ha permesso di conseguire importanti risultati positivi. Anzitutto per il fatto che la nostra linea di avanzata al socialismo è uscita da questo confronto confermata nei suoi elementi decisivi ed arricchita; e poi soprattutto perché è stato così reso possibile il processo di avvicinamento di una grande massa di giovani al partito. Siamo stati stimolati a lavorare intorno a grandi questioni sulle quali la nostra elaborazione era sempre al passo con gli sviluppi della società: in particolare quelle della scuola, della ricerca scientifica, dei

rapporti fra scienza e produzione. Il nostro atteggiamento e la nostra iniziativa hanno costituito un motivo non secondario dello stato di endemica debolezza e crisi delle tendenze estremiste, costrette loro malgrado a misurarsi continuamente con l'azione e le posizioni dei comunisti, neanche esse potendo così sfuggire alla questione centrale dell'attuale situazione politica: quella del rapporto con il partito comunista. E non poco questo ha pesato nel determinare la sconfitta politica, e poi anche elettorale, dei «gruppetti».

Oggi molto si insiste sulle modificazioni intervenute in questo campo e, in particolare, sul fatto che è in atto un processo degenerativo legato al fallimento delle ipotesi politiche che sempre più si distaccano dalle aspirazioni e dagli orientamenti reali delle masse giovanili.

BRUNO PONTECORVO RIEVOCA LA FIGURA DEL GRANDE SCIENZIATO FERMI E LA FISICA MODERNA

Il lavoro teorico e l'insegnamento quotidiano - Le leggi antisemite del fascismo lo costrinsero nel 1938 a lasciare l'Italia - 1942: in un laboratorio di Chicago nasce la «pila» di Fermi - La costruzione della bomba atomica a Los Alamos - Sei anni di attività coperti dal segreto

Pubblichiamo uno stralcio dell'introduzione che Bruno Pontecorvo ha scritto alle opere scientifiche di Enrico Fermi pubblicate dalle edizioni Nauka e che ai primi di luglio uscirà in italiano per gli Editori Riuniti col titolo: «Fermi e la fisica moderna» (pagg. 90, L. 900). Bruno Pontecorvo è attualmente direttore del Laboratorio di proble-

mi nucleari dell'Istituto di ricerca nucleare di Dubna, e titolare della cattedra di particelle elementari della facoltà di fisica dell'Università statale di Mosca. Egli è nato in Italia, dove è stato allievo di Enrico Fermi e in seguito suo collaboratore all'Università di Roma nella stesura di lavori sulle proprietà dei neutroni.



La vita privata di Fermi nel periodo romano trascorse tranquillamente e in prosperità per alcuni anni; all'incirca fino al 1938. Si era sposato nel 1929 con la signorina Laura Capon (che scrisse in seguito il libro, *Atomi in famiglia*). Questo avvenimento sarà dieci anni dopo — come vedremo — la causa principale che costringerà tutta la famiglia Fermi ad abbandonare l'Italia. Nel 1929 Fermi, in modo alquanto inatteso, probabilmente grazie al senatore Corbino, fu nominato membro dell'Accademia reale d'Italia da Mussolini per aumentare il prestigio del regime fascista. La nomina ad accademico aumentò notevolmente il reddito di Fermi, gli diede il diritto al titolo di «sua eccellenza».

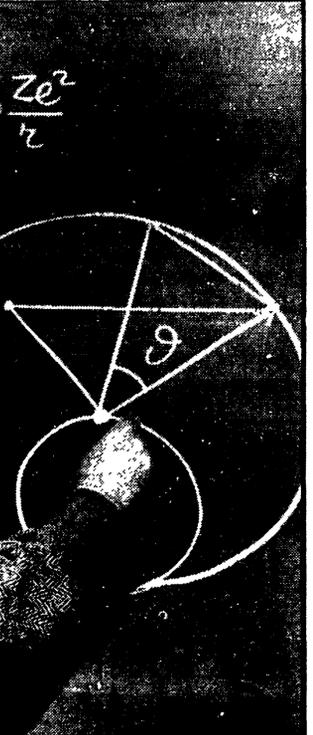
Egli rifiutò categoricamente non solo gli incarichi amministrativi e direttivi che normalmente accompagnavano tale nomina, ma poté anche, poco alla volta, abbandonare il lavoro redazionale nella sezione di fisica della Enciclopedia Treccani incarico che gli era stato affidato nel 1929 dal senatore Corbino, quale «compenso» per il rifiuto opposto da Fermi alla prestigiosa e remunerativa offerta di occupare la cattedra, che era stata di Schrödinger, a Zurigo.

Nonostante la sua apoliticità, Fermi tuttavia, durante la sua permanenza a Roma nel periodo della dittatura fascista, conservò la sua incommutabile onestà scientifica, pur facendo parte della corteo e fascista Accademia d'Italia. In particolare egli si batté sempre perché il criterio di scelta degli studiosi per le cattedre universitarie e per altri incarichi si basasse esclusivamente sui meriti scientifici e non sui servizi al governo fascista.

La situazione nel laboratorio cominciò a peggiorare dal momento in cui Mussolini iniziò la preparazione di un nuovo governo, successivamente realizzò l'aggressione dell'Abissinia e continuò ad aggravarsi quando l'Italia fascista e la Germania nazista diventarono alleate nella vergognosa guerra contro il popolo spagnolo ed infine dopo l'annessione dell'Austria alla Germania. Il regime fascista, che era stato all'inizio uno strumento del capitale monopolistico italiano, diventava la marionetta di un padrone più severo: l'imperialismo aggressivo tedesco.



Enrico Fermi durante una lezione a Chicago. Nella foto in alto, lo scienziato insieme a Bruno Pontecorvo (a sinistra)



Ci furono anche altre difficoltà che intervennero ad ostacolare il nostro gruppo di Fermi presso l'Istituto di fisica e lo spinsero alla decisione di abbandonare il paese. La perdita di alcuni collaboratori che non lavoravano più a Roma, la morte del senatore Corbino, la designazione a direttore dell'Istituto di un uomo che non nutriva alcuna simpatia per il lavoro di Fermi, e infine, le leggi antisemite fasciste che non lo riguardavano direttamente ma che potevano minacciare la sua famiglia (la moglie era per nascita una ebrea italiana; egli era cattolico).

Dopo il Nobel

Il caso favorevole gli si presentò nel 1938 quando fu insignito del premio Nobel per il suo lavoro di ricerca sulla proprietà dei neutroni. Dopo avere ritirato il premio, egli insieme alla famiglia, partì da Stoccolma per New York: abbandonava la sua patria senza clamore, praticamente nessuno aveva intuito che il viaggio oltre frontiera era senza ritorno. Qualche tempo dopo (anche in questa occasione senza clamore) pubblicamente senza chiazze egli pregò le autorità italiane di devolvere il suo onorario accademico a favore di giovani studiosi. (Tornò in Italia dieci anni dopo, finita la guerra, per partecipare ad un congresso internazionale di fisica, dove fu accolto trionfalmente).

Fermi, con il proprio esempio, contribuì così notevolmente a dissipare la convinzione, allora assai diffusa nei paesi capitalisti che «fascista» ed «italiano» fossero sinonimi. E non è casuale che oggi, in Italia, proprio la stampa neofascista non si ritenga disonorata nel celebrare la memoria di un uomo del quale tutto il popolo italiano va giustamente orgoglioso, e che considera uno dei suoi figli migliori.

A New York, nella facoltà di fisica della Columbia University (che insieme ad altre università ed istituti americani gli aveva offerto un incarico stabile) Fermi aveva lavorato anche prima di ricevere il premio Nobel, ed aveva molti collaboratori. L'incarico di incarico di professore di fisica alla Columbia University e si stabilì con la famiglia a New York.

«Il Ventaglio», un'opera neoclassica di Firenze, in mano ai privati?

Svendesi villa di stato

Un nuovo attentato contro il patrimonio artistico fiorentino sembra profilarsi. In pericolo il progetto del museo dedicato allo scultore Lorenzo Bartolini

Dalla nostra redazione. FIRENZE, 14. Si sta profilando un nuovo attentato contro il patrimonio artistico fiorentino. Non si tratta questa volta del «consuetto» furto di opere d'arte, ma di un fatto più grave, cioè di una strana «operazione» in cui sarebbe coinvolta addirittura la Direzione generale delle Belle Arti. Sembra, infatti, che la neoclassica villa «Il Ventaglio», che sorge in via delle Forbici sulle pendici di Fiesole, di proprietà dello Stato, stia per passare dalle mani pubbliche a quelle private.

«Il Ventaglio» è stata acquistata recentemente proprio dallo Stato e subito dopo destinata alla Soprintendenza alle Gallerie di Firenze — «dobbiamo supporre debitamente autorizzata dalla Direzione generale delle Belle Arti — aveva più volte annunciato di aver destinato la villa fiesolana per ospitarvi i cinquecento modelli della gipsoteca del Bartolini (oltre alle altre due opere di proprietà delle Gallerie di Firenze), della cui sistemazione in museo si parlava ormai quasi da un secolo. Sarebbe stato questo un doveroso, se pur tardivo, adempimento da parte dello Stato italiano ad un suo elementare compito di tutela della gipsoteca del Bartolini, che è malamente immagazzinata un po' in tutti i sotterranei delle Gallerie fiorentine e che fu in parte colpita dall'alluvio-

ne del '66. Un adempimento tanto più opportuno in questo momento in cui l'artista italiano (alcuni suoi «marmi» si trovano all'Hermitage al Louvre ed a Versailles) è destinato a figurare fra i protagonisti della grande mostra su «neoclassicismo» che si aprirà a Londra.

Questa paradossale vicenda abbiamo interpellato il professor Giovanni Previtali, storico d'arte e direttore dell'Istituto di storia dell'arte della facoltà di lettere della Università di Siena. «Non sorprende — egli ha dichiarato — che nell'attuale struttura autoritaria ed accentratrice dell'amministrazione delle Belle Arti un qualsiasi direttore generale possa legittimamente ritenere di essere autorizzato a cedere ad un privato, se pur autorevole cittadino, un bene demaniale per iniziative non si sa da chi decise e da chi condivise. Sia di fronte ad un ennesimo episodio che conferma l'urgenza di una riforma della amministrazione dei beni culturali, che toglia dalle mani della burocrazia ministeriale un potere di cui fu così cattivo uso e che stabilisca, su base regionale, nuove forme democratiche di gestione e di controllo dal basso».

Carlo Degl'Innocenti

era necessario quale primo atto della diplomazia atomica. La fine della guerra trovò Fermi a Los Alamos. Non è possibile dare qui nemmeno lontanamente una idea del colossale lavoro fatto da Fermi nel campo della energia atomica. La maggioranza dei lavori di questo periodo (1939-1945) furono coperti dal segreto e sono stati solo recentemente pubblicati per la prima volta in una raccolta delle opere di Fermi. Questi studi sono sufficienti per caratterizzare il normale lavoro di ricerca compiuto da Fermi, che rappresenta una grande interesse per la storia della scienza, della tecnologia e per la storia in generale.

Le splendide lezioni

I lavori sul rallentamento e la diffusione dei neutroni nella grafite compiuti da Fermi insieme ad Anderson sono un esempio di capacità teorica e sperimentale. Molti termini scientifici in questo campo, portano il nome di Fermi: l'età neutronica secondo Fermi, la colonna termica, ecc. Da ricordare ancora il metodo di Fermi per la definizione delle misure critiche dei «mezzi» reagenti, negli esperimenti compiuti sul numero relativamente piccolo di sostanze contenenti uranio (esperimento esponenziale di Fermi): un esperimento, questo, descritto in tutti i libri dedicati ai reattori nucleari, così semplice che oggi è difficile immaginare un'altra soluzione per quel problema. Molti dei risultati ottenuti da Fermi nelle sue ricerche sui reattori, e più in generale, sullo sviluppo della «neutronica» sono riportate nelle splendide *Lezioni sulla fisica dei neutroni* di Fermi, con i suoi studiosi del laboratorio di Los Alamos.

Bruno Pontecorvo

Lampugnani Nigri

ALFRED SCHMIDT La negazione della storia

Strutturalismo e marxismo in Althusser e Levi-Strauss

INTERVENTI 8 - L. 1.100

aut aut n. 128 rivista bimestrale diretta da ENZO PACI

E. Paci, La presenza nella «Fenomenologia» di Hegel; G. Daghini, La forma denaro in Marx; B. Bezza, Pianificazione e rapporti di produzione nella NEP; Bibliografia sullo sviluppo economico in URSS (1917-1932).

L. 900 - abbonamento annuo L. 4.000 cc/p n. 5/6261 intestato a LA NUOVA ITALIA EDITRICE.



Via S. Gregorio, 10 - Milano Distribuzione La Nuova Italia

paul nizan

i materialisti dell'antichità

l'epoca di Democrito, Epicuro, Lucrezio, è quella dell'oppressione; essi la descrivono, sapendo che ha le sue radici nella condizione propria dell'uomo

Nei quartieri popolari di Torino 40 alunni su 100 non completano le «medie»

I giudici non vogliono accettare le prove del noto sociologo

Ciriaco Salducci è stato condannato dalla discriminazione nella scuola

L'ex pastorello aveva tentato di inserirsi in una realtà che credeva più avanzata, ma nessuno è stato disposto a capirlo — Ha pensato che il suo fallimento coinvolgesse tutta la famiglia — L'altra faccia della medaglia: sotto inchiesta un gruppo di professori che, appoggiati dalle famiglie, tentano l'esperimento del voto unico — I ricchi di Pino Torines e non vogliono una scuola «alla Barbiana» — La logica della «Stampa»

Dal nostro inviato

TORINO, 14

A quindici anni Ciriaco Salducci, alunno di seconda media nella scuola Pacinotti, immigrato di recente da Accadia in Puglia, era un ragazzo di 15 anni. Si è suicidato con una freddezza che forse l'elemento che più ha sconcertato i commentatori che amano parlare del «fanciullo» e del «pastorello». Per esempio non è vero che aveva tenuto nascosto alla madre — l'unica che vide prima di morire — il risultato degli scrutini. Disse tutto, tranquillamente, e la madre non urtò né minacciò: lo conosceva bene e sapeva che di colpo quel ragazzo uomo che con

va da quando era riuscito a stare in piedi, ne aveva ben poche. In realtà Salducci non è stato bocciato dalla scuola ma semplicemente licenziato in tronco, e senza speranza di riassunzione, dalla sua prima fabbrica.

Studiava come uno che lavora, così come prima nel Sud, pascolava per aiutare la famiglia. Era intelligente, uno dei più svegli di Accadia, e aveva capito che, studiando, avrebbe potuto poi guadagnare, migliorare forse la condizione dei suoi. Tutta la personalità che emerge (a sintonia in verità, fra questi fiumi di lacrime di cocodrillo e di banalità) dalle cronache abbondanti dei giornali cittadini, dalle testimonianze raccolte, conferma il ritratto di una persona che di «fanciullo» aveva potuto mantenere ben poco. Dice un compagno: «Parlava poco, non voleva copiare i compiti nemmeno se glielo offrivano. Non riesco a capire... Forse la verità è che era più maturo di tutti noi». Un compagno di scuola, intelligente, che aveva capito da quei silenzi di Ciriaco molto di più dei professori che lo hanno bocciato come «immaturato» (in fabbrica si bolla con «scarso rendimento» o «incapace») o che dichiarano tranquillamente come la professoressa di francese che «mi pareva di avere di fronte una pianta, un oggetto». Della professoressa di francese poi il vecchio preside ha detto che si tratta di un preside alla soglia della pensione, certo non un rivoluzionario) questa chiara frase: «A volte si danno dei voti che sono offensivi; le insegnanti di lingue

A LORETO APRUTINO

Studente si spara dopo la bocciatura

Figlio di contadini, aveva diciotto anni e frequentava il quarto anno del liceo scientifico a Penne

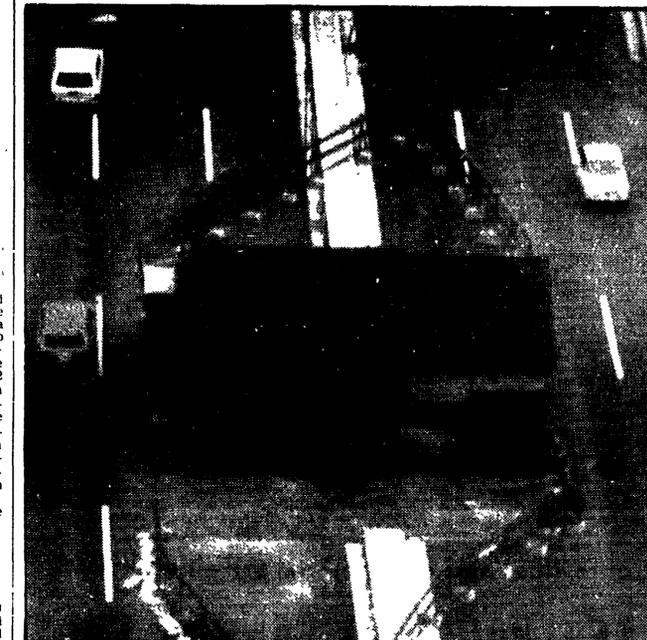
Dal nostro corrispondente

PESCARA, 14

Uno studente di Loreto Aprutino, Elio Ferlizi, di 18 anni, si è ucciso sparandosi un colpo alla testa con un fucile da caccia. Il giovane aveva frequentato la quarta classe del liceo scientifico a Penne e proprio nel pomeriggio aveva saputo — la notizia gli era stata data, ancora prima che uscissero i quadri, da un professore — di essere stato bocciato.

Gli investigatori ritengono quindi che proprio la bocciatura sia il movente del suicidio, anche se Elio Ferlizi e i suoi familiari non facevano alcun cenno di disagio in un colloquio, dopo un anno scolastico che non era stato brillante.

Elio era un ragazzo che tutti i suoi compagni di scuola e tutti i suoi professori stimavano e benedicevano. Era figlio di un contadino che solo da qualche anno era stato assunto come manovale nelle Ferrovie dello Stato. Questa mattina il giovane ha appunto atteso che suo padre uscisse di casa, per raggiungere la stazione ferroviaria di Pescara dove lavora, e che sua madre si recasse a casa del nonno, per mettere in alto il suo proposito. Qualche minuto prima che si sparasse col fucile da caccia calibro 12 del padre, Elio Ferlizi era stato veduto dagli zii, attraverso una finestra, mentre cantelava: sembrava sereno. Poi, d'un tratto, la secca detonazione. Quando dopo circa 15 minuti, Adelfa Ferlizi, la madre, è rientrata in casa, ha visto la tragica scena del figlio disteso esanime nella stanza da letto, col cranio frantumato dal colpo.



LA VILLETTA SULLO SPARTITRAFFICO. Questa foto è, in fondo, un raro esempio di testardaggine. Il contadino giapponese Takahiro Okubo non ha voluto cedere alle richieste del governo giapponese, che voleva acquistare la sua casa perché — su quel tracciato — doveva passare l'autostrada numero 8 che collega Tokio ad Osaka. Okubo non ha ceduto e la legge era dalla sua. Così l'autostrada gliela hanno costruita tutt'intorno, e in questo la legge era dalla parte governativa. Ora Takahiro Okubo deve stare molto attento, quando attraversa la strada nell'uscire di casa

Secondo la Cassazione

Non basta l'assicurazione a risarcire le vittime di sciagure aeree

GENOVA, 14.

A conclusione di una causa intentata dai parenti delle vittime di un aereo della Aerore, la Corte di Cassazione ha stabilito che i familiari hanno diritto ad esigere il risarcimento per i danni: finora, era fissato un massimo di cinque milioni di lire per ogni persona. E il risarcimento della pensione, era previsto solo in caso di decesso o di colpa particolarmente grave della società trasportatrice.

Memoriale del folle

"Ho distrutto la Pietà perchè l'ho fatta io ed è solo mia"

Laszlo Toth, il folle che ha mutilato con un martello la Pietà di Michelangelo, merita un'attenzione particolare.

La storia di Laszlo Toth, il folle che ha mutilato con un martello la Pietà di Michelangelo, merita un'attenzione particolare. La storia di Laszlo Toth, il folle che ha mutilato con un martello la Pietà di Michelangelo, merita un'attenzione particolare.

Presso Nuova Delhi con 86 a bordo: sei superstiti

Precipita jet giapponese

NUOVA DELHI, 14.

Un aereo di linea giapponese, un DC-8 con 86 persone a bordo, è precipitato stasera, poco prima della fase di atterraggio all'aeroporto di Nuova Delhi. Solo sei superstiti: tre donne e tre bambini, tutti in condizioni disperate.

Crolli, feriti, danni e terrore: torna l'incubo del terremoto nelle Marche

IN FUGA MIGLIAIA DI ANCONETANI MENTRE SI SUSSEGUONO LE SCOSSE

La prima alle 20,59 è durata venti secondi ed è stata seguita da altre due - Il fenomeno molto più forte dello scorso gennaio ha provocato più danni nella città vecchia già duramente colpita - Notte all'addiaccio per le famiglie - Si evacuano gli ospedali - Decine di persone ferite o colpite da collasso - Ingorgi paurosi di traffico, un cavalcavia pericolante - Auto schiacciate

La Corte ha poi, nell'ultima udienza del 12 giugno scorso, ritenuto di dover rifiutare l'acquisizione di tutte quelle prove — veramente fondamentali — presentate dai nostri difensori. Ci riferiamo fra l'altro alle 99 testimonianze raccolte dalla Antimafia di Calogero Volpe, in cui tempo a tempo si riferivano alla sua testimonianza pubblicata in fotocopia da un settimanale, dal quale risultava che nell'immediato dopoguerra, Calogero Volpe, in quel tempo capo della mafia siciliana, si era incontrato con il console generale americano Alfred Nester, accompagnato da Calogero Volpe.

Dal nostro corrispondente

Nonna e nipotino assassinati trovati in fondo a una grotta

PALERMO, 14.

La macabra scoperta di due scheletri dentro una caverna preistorica nella zona montana dell'Argiruntino consentirà probabilmente di spiegare una terribile e fosca spiegazione — un giallo ormai vecchio di 18 anni: la misteriosa scomparsa di una donna e del suo nipotino, avvenuta a Sant'Angelo Muxaro, un piccolo e povero centro dell'interno.

Milano

Un fermo per il rapimento del dirigente della Siemens

MILANO, 14.

Nel quadro dell'inchiesta sulle sedicenti «brigate rosse» è stato fermato la notte scorsa Giacomo Cattaneo.

Assalito e ferito barista sorvegliato dalla polizia

Assalito e ferito barista sorvegliato dalla polizia

PALERMO, 14.

Si riapre la catena dei crimini mafiosi legati al con-

g. f. p.

Walter Montanari

g. f. p.

Walter Montanari

«Libro bianco» presentato a Firenze

Importanti iniziative della Giunta di sinistra

86 botanici denunciano la distruzione di boschi e laghi

Si tratta di un'opera redatta a cura della Società Botanica Italiana - La presentazione del prof. Pedrotti - Che cos'è un biotopo? - E' urgente difendere gli ambienti naturali

Nella sede della Società botanica italiana di Firenze, nei giorni scorsi, è stato presentato il volume «Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia». L'opera, che è voluminosa, è stata redatta dal «Gruppo di lavoro per la conservazione della natura» della Società Botanica Italiana, coordinata e diretta dal professor Franco Pedrotti, direttore dell'Istituto di botanica dell'università di Camerino, che si è avvalso della qualificata collaborazione di ben ottantasei fra i migliori botanici italiani. Scopo del volume è quello di realizzare, stampate, per i caratteri di una tipografia camerinese, 2 mila copie, e quello di denunciare e sollecitare l'attenzione di tutte le autorità politiche e sociali, i pericoli che minacciano l'equilibrio ecologico rotto dall'indiscriminato sfruttamento delle zone e delle bellezze naturali. Nel «censimento» sono comprese 315 zone che con un'azione tempestiva possono essere ancora salvate.

Tale iniziativa, come suggerisce il «volume» stesso, dovrebbe partire dall'azione comune che si sta svolgendo nella presentazione del libro, sollecitando affermando che «lo Stato anche attraverso le sue diverse articolazioni rappresentate da Regioni, Province, Comuni, che dovrebbe sentire l'urgente necessità di provvedere alla conservazione dell'ambiente in generale e di alcune aree più significative di esso, in particolare». Ogni biotopo (l'unità ambientale in cui vive una popolazione animale e vegetale) è presentato nel libro sotto forma di una «scheda» nella quale vengono riportati (oltre alla denominazione) la provincia, il comune, la regione, i riguardanti dislocazione topografica del «biotopo» stesso, ma particolarmente interessante è la descrizione dell'ambiente e dei pericoli imminenti su di esso.

Proprio in queste schede è riposta tutta l'importanza socio-scientifica del libro, e soprattutto la denuncia che questo fa di tali pericoli. I più frequenti e imminenti di questi riguardano la speculazione edilizia, la costruzione di complessi turistici e industriali, soprattutto questi effettuati in zone sottosviluppate dove non solo può essere sfruttata una mano di opera, ma anche facilitata, ma anche facilitata negli acquisti e sfruttamenti di terreni. Infatti, per citare alcuni esempi, fra i biotopi prossimi ai biotopi «Montedison» e «Montedison» si riportano la zona del Monte Conero (Ancona), minacciata da una imminente edilizia turistica, a scopi turistici, da l'edificazioni, da cave di pietra, da apertura di strade».

Nel Trentino, era «risale il lago di Tovel per il colare rosso delle acque», dovuto alla presenza di un'alghe microscopica che «conteneva dei pigmenti di colore rosso», sulle rive del lago è stata permessa la costruzione di oltre una trentina di «chiete che hanno contribuito ad assomigliare ad altre, ad inquinare le acque del lago e a creare un fenomeno dell'arrossamento non si verifica più dal 1965; inoltre esiste il progetto, che sembra già realizzato, di costruire un parco nazionale di protezione di una strada dal lago di Tovel a Malga Pivonca, con conseguente distruzione del lago e del monte del lago.

Per il «parco d'abruzzo» sono state segnalate diverse zone che sottolineano l'importanza di queste zone, che sono ancora bisognose di un'urgente necessità di sottrarre il territorio del parco alla speculazione edilizia di pochi operatori che dispongono di un parco nazionale, ma esistono sempre progetti di bonifica e di trasformazione in bacini per il controllo intensivo che porterebbero alla distruzione di questo «biotopo».

Altra denuncia di strutturali edili colpiscono nelle zone naturalistiche, in particolare, come è noto, più povere come la «Cascina», la Puglia, la Sicilia e la Sardegna; di quest'ultima vengono riportati nel volume ben 24 «biotopi», come è noto, il «Capo del Falcone» in provincia di Sassari minacciato da una precisa speculazione turistica che ancora «a volte, come altre, favorisce una ristretta cerchia di operatori lasciando nell'indigenza in cui si trovano le popolazioni del luogo.

E'elenco potrebbe continuare ancora annoverando zone sottoposte, in ogni parte del Paese, ad inquinamento dell'aria e delle acque prodotti dai rifiuti dei grandi complessi industriali.

L'opera è stata inviata a tutte le autorità della Repubblica Italiana, ai presidenti delle Regioni e delle Province, affinché presenzino, intervengano prontamente per salvare queste zone.

Antonio Zilliaco

Piano regionale per l'occupazione e per frenare l'esodo dall'Umbria

Le prime realizzazioni nonostante gli intralci burocratici governativi e l'azione per un'effettiva autonomia - 18 miliardi per l'edilizia popolare, 40 centri per l'infanzia e la valorizzazione dei centri storici - Una società finanziaria per la promozione e lo sviluppo della piccola e media industria e dell'artigianato



NAPOLI - Con una ordinanza del sindaco, è stato vietato ai napoletani fare i bagni di mare e prendere il sole lungo l'arco del litorale dal porto fino a Mergellina. Il mare in questo tratto sarebbe fortemente inquinato per la presenza di residui oleosi e per lo scarico di rifiuti. Nella foto: il mare sporco a Posillipo

A oltre due mesi dalla morte di Feltrinelli

LE TRACCE DI SANGUE SUL TRALICCIO DI SEGRETE ALL'ESAME DEI TRE PERITI

L'analisi dovrà accertare se il gruppo sanguigno corrisponde a quello dell'editore - Perché soltanto ora una perizia così importante? - Il giudice ha chiesto di conoscere i risultati entro 15 giorni

In conseguenza della crisi

Nuovi progetti per salvare la Montedison

Il contenuto di due documenti riferito sul settimanale «L'Espresso» - Il giudizio del presidente dell'ENI sulla situazione economica italiana

L'«Espresso» di questa settimana torna ad avanzare ipotesi sull'avvicinarsi del gruppo Montedison e dei settori industriali che vi sono connessi. L'urgenza di decisioni è evidente: anche ieri si è avuta un'altra manifestazione dell'ondata di sfiducia che ha investito l'azionariato del gruppo, con la cessione di circa un milione di azioni e la discesa del titolo a 480 lire (su 1000 di nominale). La «difesa» del titolo - cioè l'acquisto da parte degli azionisti, al fine di assicurare il rimborso del capitale agli pubblici - è debole poiché si teme che in un'operazione di questo tipo si verifichi un fenomeno dell'arrossamento non si verifica più dal 1965; inoltre esiste il progetto, che sembra già realizzato, di costruire un parco nazionale di protezione di una strada dal lago di Tovel a Malga Pivonca, con conseguente distruzione del lago e del monte del lago.

Per il «parco d'abruzzo» sono state segnalate diverse zone che sottolineano l'importanza di queste zone, che sono ancora bisognose di un'urgente necessità di sottrarre il territorio del parco alla speculazione edilizia di pochi operatori che dispongono di un parco nazionale, ma esistono sempre progetti di bonifica e di trasformazione in bacini per il controllo intensivo che porterebbero alla distruzione di questo «biotopo».

Altra denuncia di strutturali edili colpiscono nelle zone naturalistiche, in particolare, come è noto, più povere come la «Cascina», la Puglia, la Sicilia e la Sardegna; di quest'ultima vengono riportati nel volume ben 24 «biotopi», come è noto, il «Capo del Falcone» in provincia di Sassari minacciato da una precisa speculazione turistica che ancora «a volte, come altre, favorisce una ristretta cerchia di operatori lasciando nell'indigenza in cui si trovano le popolazioni del luogo.

E'elenco potrebbe continuare ancora annoverando zone sottoposte, in ogni parte del Paese, ad inquinamento dell'aria e delle acque prodotti dai rifiuti dei grandi complessi industriali.

L'opera è stata inviata a tutte le autorità della Repubblica Italiana, ai presidenti delle Regioni e delle Province, affinché presenzino, intervengano prontamente per salvare queste zone.

Antonio Zilliaco

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Dopo i prelievi delle macchie di sangue effettuati giovedì scorso a Segrate, stamattina i periti sono stati ricevuti, nel suo ufficio, dal giudice istruttore Ciro De Vincenzo. Il magistrato al quale sono stati affidati i indagini, non abbiamo avuto a disposizione tutti i mezzi, anche i più moderni ed efficienti, per le indagini. A certi magistrati dell'ufficio istruttore che pure conducono indagini importanti e delicate non viene messo a disposizione, come consulenti di parte, i professori Morgante e Marubini. Agli esami, per conto dell'insegnante Fiorini, tuttora latitante, assisterà anche il giudice istruttore De Vincenzo ha chiesto che i risultati dell'accertamento del gruppo sanguigno gli siano resi noti entro i primi giorni di luglio. De Vincenzo ha chiesto che i risultati dell'accertamento del gruppo sanguigno gli siano resi noti entro i primi giorni di luglio. De Vincenzo ha chiesto che i risultati dell'accertamento del gruppo sanguigno gli siano resi noti entro i primi giorni di luglio.

Non si sa come si sia verificata l'esplosione, non si sa se il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore. Il giudice istruttore ha chiesto che i risultati dell'accertamento del gruppo sanguigno gli siano resi noti entro i primi giorni di luglio.

Ibio Paolucci

L'incidente in un cantiere edile di Losanna

Due emigrati italiani morti sul lavoro

Una pesante lastra di cemento si è abbattuta sugli operai uccidendoli sul colpo - Altri due sono sfuggiti alla trappola mortale - Le responsabilità dell'impresa e il silenzio della stampa locale

Nostro servizio

LOSANNA, 14. Ancora due emigrati italiani morti su un cantiere in Svizzera. Il fatto è capitato martedì mattina alle ore 10 nel quartiere La Bourdonette a Losanna dove si stanno costruendo alloggi popolari comunali sotto la direzione dell'impresa IGECO alle dipendenze della quale lavorano circa 300 operai di cui la metà italiani. I morti sono: Alfredo Longhiano, 20 anni, originario della provincia di Catania celi, ed Alfredo Merli, 31 anni, emigrato con un figlio, originario di Gubbio in provincia di Perugia.

Assieme a due altri compagni di lavoro scampati miracolosamente ad una morte orribile Merli e Longhiano stavano montando elementi prefabbricati in calcestruzzo costituiti da lastre pesanti ognuna circa 4 tonnellate. Per cause finora sconosciute un puntello di sostegno di una pesantissima lastra ha ceduto improvvisamente e la stessa si è rovesciata addosso agli operai. Due di essi riuscirono a sfuggire alla trappola. Due invece rimasero uccisi e morirono sul colpo.

PERUGIA, giugno. «Le Regioni sono quelle in un quadro generale di crisi, una certa positività». Lo ha affermato il compagno Pietro Conti al recente convegno fiorentino organizzato dall'«Unità» e dal «Fronte» per il rafforzamento della Repubblica e per il rinnovamento democratico del Paese. Si tratta di una constatazione valida sul piano generale, fatte salve naturalmente le inevitabili eccezioni. Ma venendo qui in Umbria, e toccando con mano il problema della disoccupazione, si può dire che la situazione è ancora più concreta.

Già l'elenco delle realizzazioni e delle decisioni prese in questi mesi di lavoro, in Umbria, assume contorni molto più concreti. Già l'elenco delle realizzazioni e delle decisioni prese in questi mesi di lavoro, in Umbria, assume contorni molto più concreti. Già l'elenco delle realizzazioni e delle decisioni prese in questi mesi di lavoro, in Umbria, assume contorni molto più concreti.

L'elenco potrebbe continuare ancora. Ci pare tuttavia, che i «capitoli» ricordati siano già oltremoderati. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il programma di sviluppo regionale, già approvato dalla giunta dopo un'ampio esame da parte dei comuni, delle provincie e delle organizzazioni di massa, e che fra altri punti prevede la creazione di una società finanziaria per la promozione e lo sviluppo della piccola e media industria e dell'artigianato, non viene messo a disposizione, come consulenti di parte, i professori Morgante e Marubini.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Ettore Spina

Lettere all'Unità

Ci vorrebbe una macchina da presa puntata sui ministri

Carissimi compagni, mercoledì alle ore 13, sul primo piano del palazzo di viale Mazzini, si svolse un'assemblea di lavoro molto interessante. La vedeva, ma le ultime due trasmissioni del mese di maggio le ho seguite con attenzione poiché si sono svolte con la partecipazione di un numero di socialisti, politici, rappresentanti di artigiani, e si conduceva un'indagine sulla salvaguardia della professionalità. L'indagine si svolge a Roma. Si finge di avere necessità urgente del tubista o del gascista. Di altri artigiani necessari per un caso, si cronometra il tempo che impiegano ad arrivare sul posto; con una ben celata macchina da presa munita di audio, si filma il lavoro fatto a domicilio, si cronometra il tempo con il prezzo richiesto e con la qualità del lavoro; poi si apre il dibattito. Naturalmente si vogliono raggiungere certe conclusioni di tipo qualunquistico cui si può arrivare.

Io mi chiedo come è possibile che nessuno abbia ancora preso in considerazione lo Statuto dei lavoratori (legge 30 maggio 1970, n. 300), laddove tutela appunto la libertà del lavoro. Nel caso dell'articolo 4 vi è infatti scritto: «E' vietato l'uso di impianti audiovisivi e delle altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori». Poiché il tutto, nella trasmissione citata, si è svolto con un'indagine che non ha dato adito a speculazioni, e poiché di certo i servizi Riforma vengono preparati in anticipo, chiedo che chi da l'Unità il 7 giugno ha l'impressione di voler giustificare l'operato dell'ENI in campo assicurativo, mentre è più che mai necessario un rinnovamento di quel Pseu economico del nostro Paese di cui l'INAI è parte integrante.

L'INAI infatti è un ente pubblico che esercita la sua attività nel campo assicurativo in concorrenza con enti privati, che non è stato mai in grado di sviluppare nel nostro Paese un'attività assicurativa diversa dalle compagnie private. Ma siamo certi che l'INAI non è un ente pubblico che esercita la sua attività nel campo assicurativo in concorrenza con enti privati, che non è stato mai in grado di sviluppare nel nostro Paese un'attività assicurativa diversa dalle compagnie private.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio. Il fatto che il gruppo sanguigno del defunto corrisponda a quello dell'editore, non è un dato che può essere considerato un indizio.

Giovanni Curcio

Proibito a Genova un concerto promosso dai lavoratori

Genova. 14. Teri la polizia, su incarico del sindaco di Genova e della sovrintendenza Lanfranco, ha impedito ai lavoratori del Comune di suonare la Quinta sinfonia di Beethoven...

«Ulisse» al Maggio fiorentino Una lezione di rigore da Dallapiccola

Ammirabile esecuzione dell'opera da parte della Deutsche Oper am Rhein di Düsseldorf. Dal nostro inviato FIRENZE, 14. In una ammirabile esecuzione...

Mentre si mobilitano tutte le aziende del settore lavoratori della TV solidali con gli occupanti di Dinocittà



Sesto giorno di occupazione a Dinocittà, mentre tutto il cinema italiano si mobilita. I lavoratori della Rai-TV di via Teulada, che ha esautorato la gestione...

Il programma dell'«Estate» Esecutori di fama e giovanissimi nei concerti di Fiesole

L'attività artistica dell'Estate fiesolana presenta, anche quest'anno, un programma estremamente articolato nei contenuti che investono i settori della musica, della danza e del cinema. Ovviamente, gli interessi maggiori sono centrali nei concerti...

Disco per l'estate: nuova tecnica ma vecchia musica

Tutte le riprese saranno in diretta - I selezionatori di maggio sono andati controcorrente, ma è probabile che le giurie attuali e l'intervento del video favoriscano una rimonta dei «big» della canzone

Paolo Grassi a Mosca per gli scambi tra Scala e Bolscioi

Mosca, 14. Paolo Grassi, sovietista alla Scala, è a Mosca per definire, insieme con i dirigenti del mondo artistico sovietico...

L'Italia con l'«Eneide» al Festival TV di Praga

PRAGA, 14. All'ultimo momento la Rai-TV ha cambiato idea, ed ha deciso di partecipare al Festival televisivo internazionale...

in breve

Vittoria sovietica a Montreal. Rubens Tedeschi. Verso la musica mondiale. Peter Finch sarà Nelson.

RAI controcanale

LE MELE BACATE - Il titolo della quarta puntata dell'inchiesta contro la scuola. Dieci anni dopo la presentazione di questa puntata...

Stasera a Saint Vincent il via alle finali Disco per l'estate: nuova tecnica ma vecchia musica

Tutte le riprese saranno in diretta - I selezionatori di maggio sono andati controcorrente, ma è probabile che le giurie attuali e l'intervento del video favoriscano una rimonta dei «big» della canzone

programmi

Table with TV and Radio program listings. Columns include channel (TV nazionale, TV secondo, Radio 1°), time, and program name. Includes 'Storie dell'emigrazione', 'Saperi', 'Tempo di sole', 'Telegiornale', 'Cronaca registrata', 'URSS-Ungheria', 'La palla magica', 'Astronavi', 'Turno C', 'Saperi', 'Telegiornale', 'Gazzetta', 'Cronaca', 'Musica', 'Cinema', 'Telegiornale', 'Radio 2°', 'Radio 3°'.

Manifestazione di solidarietà con Lou Castel. Domani, venerdì, alle 21.30, si svolgerà a Roma, nella sala del CIVIS (viale Minerva) una manifestazione di solidarietà con Lou Castel...

Il guadagno di Brando per «Il padrino». Marlon Brando, per interpretare il film Il padrino aveva firmato un contratto che prevedeva due forme di pagamento...

Grande successo dei Jazz-samba al Folkrosso. Continuano con grande successo tutte le serate del Folkrosso...

Donne celebri. Ad Anna Aslan, la scienziata romena nota per aver creato il farmaco contro l'invecchiamento, è dedicata la terza puntata di questo programma a cura di Carlo Lizzani.

Domani sera appuntamento popolare con inizio alle ore 21

MANIFESTAZIONE ALL'ELISEO CONTRO LA VIOLENZA FASCISTA

Al Ridotto dell'Eliseo, domani (ore 18,30)

Domani si celebra Giorgio Dimitrov

Il discorso sarà tenuto dal compagno Terracini - La manifestazione presieduta dal professor Ranuccio Bianchini

Giorgio Dimitrov sarà ricordato domani venerdì 16 giugno alle ore 18,30 con una manifestazione pubblica che si svolgerà al Ridotto del Teatro Eliseo. L'occasione è offerta dalla ricorrenza del 50° anniversario della nascita del grande comunista e del movimento operaio, che ricorre il 16 giugno. Saranno presenti alla manifestazione, che sarà presieduta dal prof. Ranuccio Bianchini, oltre al compagno Terracini che terrà il discorso celebrativo, personalità della cultura e dell'arte, esponenti sindacali e dirigenti dei partiti operai e democratici. Messaggi e adesioni sono giunti e continuano a giungere al comitato organizzatore della manifestazione. Tra gli altri si segnalano quelli fatti pervenire dal compagno Vidali, che ha lavorato insieme a Dimitrov e dal Comitato Centrale del PSUIP. La manifestazione, alla quale sono invitati i cittadini e i lavoratori della capitale, si concluderà con la proiezione di un documentario sul processo di Lipsia, durante il quale Dimitrov, da accusato, si trasformò in lucido accusatore del regime nazista.

Parleranno Tortorella, Perna e Terranova « Rafforzare l'unità dei lavoratori » - La mobilitazione delle sezioni

Intensa in tutte le sezioni del Partito e nei circoli della FGCI è la mobilitazione per preparare l'incontro popolare di domani sera (alle ore 21) al teatro Eliseo, dove si svolgerà la manifestazione contro la violenza fascista e la trama reazionaria, per l'ordine democratico. Parleranno i compagni Aldo Tortorella, della Direzione; Edoardo Perna, della Direzione e vicepresidente del gruppo comunista al Senato; l'on. Cesare Terranova, magistrato, indipendente di sinistra eletto nelle liste del PCI in Sicilia.

« Battere e stroncare la violenza fascista e le trame reazionarie, rafforzare l'unità dei lavoratori e del popolo, impegnando la magistratura, la polizia, l'esercito al servizio della Costituzione e dello Stato democratico »: questo il tema che riassume il significato della manifestazione, che costituirà una nuova occasione per riaffermare l'impegno antifascista dei lavoratori e dei democratici. Quanto sia netto e vasto il rifiuto del fascismo è stato ribadito di recente dopo la provocatoria sortita di Amintore Fanfani. Anche a Roma ci sono state numerose prese di posizione, nei consigli di fabbrica e nei quartieri, in Campidoglio e al Consiglio regionale: è questa una ulteriore testimonianza che di fronte a qualsiasi tentativo reazionario esiste un ampio schieramento di forze, di cui il PCI è il baluardo principale.

Per i comunisti è decisivo e prioritario l'impegno concreto da parte dei partiti democratici - in sede di formazione del nuovo governo - per la salvaguardia e il consolidamento dell'ordine democratico. Per battere i tentativi di restaurazione, oltre a rafforzare ed estendere l'unità dei lavoratori, occorre far leva anche su forze importanti dell'apparato dello Stato, della magistratura, dell'esercito e della polizia, che all'interno dei corpi separati conducono una battaglia democratica.

Finora vana la caccia ai rapinatori del Roma-Civitavecchia

L'ASSALTO AL TRENO POSTALE

I banditi confusi tra i passeggeri con i mitra nascosti nelle valigie

Due complici li attendevano con due auto, su cui poi sono tutti fuggiti - Venti i plichi rubati Secondo gli inquirenti il bottino sarebbe molto modesto - Isola Liri: un giovane di 20 anni gravemente ferito a colpi di fucile da un carabiniere dopo aver forzato un posto di blocco

Erano tutti sul treno, i mitra e le pistole nascosti nelle valigie o nelle borse, i quattro rapinatori che hanno dato l'assalto al vagone postale sulla linea Roma-Civitavecchia la scorsa notte, dopo aver bloccato il convoglio ferroviario nei pressi di Roma, tra Ponte Galeria e Maccarese. I quattro non armarono il colpo, ma si portarono via una ventina di plichi postali, contenenti assegni e oggetti per un valore ancora imprecisato. Ma si parla comunque di molte decine di milioni, anche se gli inquirenti, minimizzando, affermano, adesso, che il valore reale della refurtiva non supererebbe il milione e mezzo. Insomma, un bottino modesto per un « colpo » compiuto all'insegna dell'audacia della proscrizione.

I rapinatori sono entrati in azione solo all'ultimo istante. Tutto era stato studiato, evidentemente, nei minimi particolari. Fino a quel momento, quindi, i quattro sconosciuti sono stati in mezzo agli altri passeggeri che, perciò, li hanno visti in faccia, hanno avuto modo di osservarli. Ma nessuno di loro è stato in grado di fornire alla polizia alcun elemento utile per identificare i rapinatori. E' sfuggita così la pista su cui gli investigatori puntavano molto. Con molta probabilità - dicono gli inquirenti - i rapinatori alle « prime armi ». Perciò le foto segnaletiche della questura non possono essere di alcuna utilità.

Il treno era partito alle 21,08 dalla stazione Termini di Roma diretto a Civitavecchia, dove sarebbe dovuto giungere alle 22,10 in coincidenza con il traghetto per la Sardegna. Proprio all'ultimo momento sono stati consegnati al proccaccia Lamberto Gioacchini, 40 anni, i venti plichi postali oltre ai sacchi di posta ordinaria.

Anche il punto dove i rapinatori sono entrati in azione è stato scelto con cura, cioè dopo Ponte Galeria, là dove la ferrovia è costeggiata, per alcuni chilometri, da via della Murata. Erano le 21,30 quando uno dei banditi ha tirato il segnale d'allarme bloccando così il treno. Tutto si è svolto poi rapidamente, ancora prima che nessuno potesse rendersi conto di quanto stava succedendo. Il vetro dello sportello di comunicazione tra il vagone postale e uno di quelli passeggeri è stato infranto a martellate e uno dei rapinatori, pistola in pugno, ha fatto irruzione nel vagone dove si trovavano i plichi e il solo proccaccia. Dopo di lui sono entrati anche gli altri, armati di mitra e pistole, il volto coperto da passamontagna.

In un attimo i quattro hanno arraffato tutti e venti i plichi, quindi sono fuggiti. Uno di loro - l'ultimo che ha incepicato in un sacco postale e ne ha approfittato il proccaccia che gli è balzato sopra - ma il malvivente è riuscito a fuggire con un mitra e un passamontagna. In quel momento è sopraggiunto un autotreno con due camionisti romovoli, Pietro Brignoli, di 53 anni, e Natale Lanza, di 54.

« Quando abbiamo visto le due auto ferme con i motori in posizione accesa, proprio in mezzo alla strada - hanno poi raccontato i camionisti - abbiamo rallentato e acceso gli indicatori di direzione. Subito due uomini mascherati e armati di pistola sono balzati davanti a noi ordinandoci di fermarci. Uno di loro ci minacciò con la pistola... ». Di lì a poco sono ripartiti gli altri complici. « Avevamo dei sacchi di plichi e un passamontagna. I testimoni non sono riusciti a veder bene, data l'oscurità. In quel momento è sopraggiunto un autotreno con due camionisti romovoli, Pietro Brignoli, di 53 anni, e Natale Lanza, di 54.

« Quando abbiamo visto le due auto ferme con i motori in posizione accesa, proprio in mezzo alla strada - hanno poi raccontato i camionisti - abbiamo rallentato e acceso gli indicatori di direzione. Subito due uomini mascherati e armati di pistola sono balzati davanti a noi ordinandoci di fermarci. Uno di loro ci minacciò con la pistola... ». Di lì a poco sono ripartiti gli altri complici. « Avevamo dei sacchi di plichi e un passamontagna. I testimoni non sono riusciti a veder bene, data l'oscurità. In quel momento è sopraggiunto un autotreno con due camionisti romovoli, Pietro Brignoli, di 53 anni, e Natale Lanza, di 54.

« Quando abbiamo visto le due auto ferme con i motori in posizione accesa, proprio in mezzo alla strada - hanno poi raccontato i camionisti - abbiamo rallentato e acceso gli indicatori di direzione. Subito due uomini mascherati e armati di pistola sono balzati davanti a noi ordinandoci di fermarci. Uno di loro ci minacciò con la pistola... ». Di lì a poco sono ripartiti gli altri complici. « Avevamo dei sacchi di plichi e un passamontagna. I testimoni non sono riusciti a veder bene, data l'oscurità. In quel momento è sopraggiunto un autotreno con due camionisti romovoli, Pietro Brignoli, di 53 anni, e Natale Lanza, di 54.



Lamberto Gioacchini, il proccaccia del treno postale rapinato l'altra sera e, a destra, un agente indica un vetro del vagone mandato in frantumi dai banditi

Sotto accusa le giunte regionale e comunale per il problema dei trasporti

Autolinee: con il consorzio costerebbero il 50% in meno

Conferenza stampa dei sindacati - Si annunciano nuove iniziative di lotta - Smentite le argomentazioni delle forze conservatrici - Mille lavoratori precettati e Zeppieri risparmia un miliardo di lire per le liquidazioni

Si è svolta a Spinaceto

MANIFESTAZIONE PER IL VIETNAM

Una veglia - Numerosi i giovani e i lavoratori Il discorso del compagno Franco Velletri

Anche i giovani e i democratici di Spinaceto hanno voluto manifestare la loro solidarietà al glorioso popolo del Vietnam, con una veglia che si è tenuta nel popolare quartiere, alla quale hanno partecipato centinaia di lavoratori, di donne, ma soprattutto di giovani. L'iniziativa era stata presa dalla sezione del PCI di Ter de' Cenci, dalla cellula di Spinaceto del PCI, dalla locale sezione del PSI, dalla FGCR e dalla FGS, dal comitato unitario di quartiere di Spinaceto, dal locale circolo dell'UDI, dal centro ISCAL, dal circolo « Il Ragno » al quale appartengono i giovani cattolici della zona e dal circolo culturale. Anche la corrente democristiana di « Forze Nuove » aveva dato la sua adesione, ma all'ultimo momento l'ha ritirata, in seguito alle forti pressioni esercitate dai dirigenti. Alla lotta riunita sotto il palco ha parlato il compagno Franco Velletri, consigliere regionale, il quale, dopo aver ricordato che mai deve cessare l'impegno dei comunisti e dei cittadini democratici a sostegno della lotta anticolonialista e dei vietnamiti conducono senza sosta, ha denunciato la complicità politica che il governo italiano, capeggiato dalla DC, conduce in combutta con l'aggressore americano. E' ora che anche il governo italiano riconosca la Repubblica popolare del Vietnam e il governo provvisorio del Sud Vietnam. Per preparare questo appuntamento i comunisti hanno organizzato una veglia e altri giovani si sono alternati a parlare.

La campagna per la stampa

SOTTOSCRIZIONE: PRIMI SUCCESSI

Domenica il compagno Ciolfi parlerà alla Festa dell'« Unità » in piazza S. Emerenziana

La sottoscrizione per la stampa comunista comincia già a raggiungere i primi significativi successi: la Sezione di Campo Marzio ha versato 500.000 lire, la sezione Nomentana 450.000, la sezione Morosini 50.000. Nel quadro della sottoscrizione nazionale per la stampa comunista lanciata dalla Direzione del Partito, che anche quest'anno ha come obiettivo la raccolta di 3 miliardi di lire, la Federazione Comunista Romana si è impegnata a raggiungere i 120 milioni. Le sezioni del Partito e i circoli della FGCR sono mobilitati per raggiungere l'importante obiettivo. Nelle aziende e nei luoghi di lavoro, i lavoratori già si sono impegnati a contribuire con una giornata di lavoro per il Partito comunista, per assicurare al partito un più ampio sostegno popolare in vista del grande appuntamento nazionale del Festival dell'Unità in programma a Roma per la fine del mese di settembre. Alla vista dei militanti il compagno Ciolfi ha estratto una pistola puntandola contro - è la versione del carabiniere - lo sportello di Cristoforo che, allora, ha esplosivo e due colpi di moschetto ferendo il giovane alla scapola sinistra.

I lavoratori dei trasporti daranno vita a nuove, vaste azioni di lotta. I motivi sono essenzialmente due, collegati naturalmente l'uno con l'altro: l'effettiva pubblicizzazione delle autolinee regionali e organiche misure per il traffico cittadino, dando effettivamente priorità al mezzo pubblico. Le responsabilità della drammatica situazione attuale e della conseguente radicalizzazione della lotta ricadono interamente sulla giunta regionale e su quella comunale. I sindacati sono stati molto espliciti, in tal senso, durante la conferenza stampa tenuta ieri presso il centro operativo unitario e indetta dalle organizzazioni camerali, e dai sindacati autoferrovie CGIL, CISL e UIL per chiarire tutti gli aspetti del problema dei trasporti così come si sono sviluppati finora.

L'iniziativa più recente presa dalla Regione in merito alle autolinee extraurbane, è la elaborazione di un documento tecnico in cui si è ipotizzato il consorzio, l'azienda regionale e una società per azioni. Quest'ultima sarebbe la via più evidente per far rientrare dalla finestra i privati cacciati da porta, per le altre due l'assessorato fuori un mare di difficoltà ma nell'azienda regionale è l'unica possibile soluzione per pubblicizzare realmente i servizi. Contro il consorzio come soluzione transitoria per giungere ad una unica azienda gestita direttamente dalla Regione, la giunta ha recepito le tesi di tutti i strumenti portati avanti dalle forze conservatrici e, non ultimo, da Zeppieri il quale sta montando una campagna che, a quanto pare, ha fatto breccia nella DC: la Stefer, dicono, ha un deficit che si continua di milioni, con il consorzio, sarebbe ad essere accolto alla regione e alle province.

Ciò è falso, per due motivi: primo il deficit Stefer pesa unicamente sul comune di Roma maggiore azionista della società, e persino nel progetto di statuto per il consorzio elaborato l'anno scorso al Campidoglio, veniva chiarito che il debito sarebbe stato assunto naturalmente dal comune di Roma e non dalla Stefer. Secondo, il deficit Stefer sarebbe entrato a nuovo nel consorzio, con in più, naturalmente, il suo grande patrimonio tecnico; precisamente, l'89 per cento degli oneri sarebbero gravati sul bilancio comunale e solo l'11 per cento suddiviso tra province e regione. Il secondo aspetto è che il ministero deve alla Stefer la bellezza di 57 miliardi e che i comuni rimasti nel cassetto e per i quali però il co-

mune paga interessi passivi; se, come promesso da Vigliani prima e da Scalfaro poi, tali miliardi venissero effettivamente versati, il problema del deficit non si porrebbe più. Con la soluzione consorziata, inoltre - come è stato appurato da analisi tecniche svolte a gennaio scorso? A questo punto, allora, prendere un provvedimento del genere facendo appello alla legge fascista? I lavoratori, una volta prececati, non possono richiedere il miliardo di liquidazione che Zeppieri deve loro; Zeppieri si salva dal fallimento e può chiedere 13 miliardi di indennizzo per la requisizione delle autolinee. A questo punto i conti cominciano a tornare e si schiariscono anche i tentennamenti della giunta. In realtà, non si vuole tagliare fino in fondo i ponti con i boss dei trasporti, ma si elabora un piano organico di misure atte a dare la priorità al mezzo pubblico. Si continui l'esperienza della gratuita, ma senza carenza di personale, contemporaneamente i servizi e assumendo vaste misure di viabilità (percorsi preferenziali, carenza di personale non superficiale, liberazione del centro storico dalle auto private ecc.). Ancor oggi mancano all'ATAC circa tremila dipendenti per coprire i vuoti aperti in questi anni; gli organici cioè sono oggi gli stessi di tre anni fa. Si pensi che circa cento vetture ogni giorno rimangono in deposito per carenza di autisti e fattorini, o per la manutenzione. I lavoratori proprio per questa carenza di personale non possono quest'anno programmare le ferie. Ci sono 1500 nuovi assunti che sono pronti a entrare in servizio, ma non si capisce per quale motivo vengono ancora bloccati.

s. ci.

Nei cantieri dell'Olgiata, Casal Palocco e Prati della Signora

Sogene: in sciopero gli edili contro appalti e licenziamenti

In lotta gli operai dell'impresa Pessina - Domani si fermano le autolinee SARO - Oggi le elezioni del CNR - Sciopero alla SEMI, azienda che gestisce i motel dell'ENI

Sciopero ieri nei tre cantieri della Sogene: gli operai si sono fermati per tre ore in forma articolata a Prati della Signora e all'Olgiata e per due ore ieri pomeriggio a Casal Palocco. La lotta è stata proclamata dato che l'azienda rifiuta di dare garanzie rispetto ai livelli di occupazione e minaccia massicci licenziamenti. Gli operai, oltre alla tutela del posto di lavoro, rivendicano l'abolizione dei subappalti in tutte quelle mansioni che possono essere svolte dagli edili alle dirette dipendenze della Sogene.

Sono scesi in sciopero ieri anche gli operai dell'impresa Pessina perché l'azienda ha pagato in busta soltanto 120 ore di lavoro mentre ne sono state effettuate in realtà anche 180. Prosegue la lotta ancora nel cantiere Armellini di Ostia, i cui dipendenti sono stati licenziati per rappresaglia.

SARO - I lavoratori delle autolinee SARO scendono in sciopero domani per l'intera giornata per il rinnovo del contratto di lavoro. Altre quarantott'ore di sciopero sono già state proclamate e verranno effettuate in forma articolata. A partire dal prossimo mercoledì inoltre i lavoratori si asterranno dai servizi collaterali.

CNR - Si tengono oggi e domani le elezioni per il rinnovo dei comitati di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche. Il seggio per assistenti e professori incaricati è posto all'Università, nella facoltà di Giurisprudenza; per ricercatori ed esperti presso l'Università Cattolica in via della Pineta Sacchetti 64. I seggi sono aperti dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19,30. Ed ecco i candidati unitari CGIL, CISL e UIL per assistenti e professori incaricati: Andrea Schiaffino, Massimo Di Toro, Vincenzo Carunchio, Nicola Montanaro, Bruno Calogero, Nicolò Sortino, Alberto Salerno, Renzo Piva, Francesco Reale, Alberto Asor Rosa, Giangiacomo Migone, Antonio Mironi, Alessandro Canali, Antonio Golini. Per i ricercatori ed esperti i candidati unitari sono: Adolfo Taroni, Giorgio Cortellesa, Renato Scrimaglio, Luigino Spinacetta, Romano Cipolini, Roberto Guglielmetti, Maria Antonietta Spadoni, Elio Canillo, Jone Liberatori, Lucio Bianco, Paola Della Pergola, Severino Delogu.

ENI - Sono scesi in sciopero a tempo indeterminato i dipendenti della direzione generale della SEMI, a «nra che gestisce i motel dell'ENI i dipendenti erano in sciopero dal 18 maggio per rivendicazioni salariali e normative e hanno deciso di astenersi ad oltranza dal lavoro dopo che l'azienda ha cercato di mettere in atto rappresaglie, trasferendo i dipendenti da una sede all'altra.



Protesta contro il licenziamento

I lavoratori della mensa del Poligrafico di piazza Verdi si sono riuniti ieri sera in assemblea pubblica per la difesa del posto di lavoro. La De Montis, la ditta che ha in appalto la mensa dello stabilimento, li ha infatti licenziati e ha ceduto l'appalto ad un'altra azienda, l'Agma. Quest'ultima, episodio sconcertante, invece di rivolgersi come vuole la legge, all'ufficio di collocamento, si è rivolta ad un giornale per un'inscrizione. Così dall'oggi ai domani i lavoratori si sono trovati in mezzo a una strada e, a causa del sistema di appalto, se saranno assunti da un'altra ditta dovranno rinunciare ai « miglioramenti » conquistati con il vecchio padrone. Contro tale sistema, perché l'appalto sia eliminato e le mensa siano gestite dal CRAL e dal Poligrafico, si sono decisamente pronunciati i Consigli di fabbrica dei vari stabilimenti. Nella foto: i lavoratori davanti al Poligrafico

Devastata un'officina al quartiere Vescovio

Rogo nella carrozzeria

Un incendio ha divorato ieri mattina una carrozzeria. Uno dei proprietari, che era presente, ha riportato ustioni a una gamba nel tentativo di fermare le fiamme. E' successo in via Priscilla 47 verso le 11,15. A quell'ora nell'officina c'era soltanto Luciano Cecchetti proprietario insieme a Paris Rosati della carrozzeria. Il meccanico era intento al lavoro su due automobili: una 125 «special» e una 128, quando improvvisamente si sono sviluppate le fiamme.

Il Cecchetti ha tentato di intervenire, di soffocare il fuoco, ma questo ha trovato nelle vernici un facile alimento. L'uomo anzi è stato in vestito dalle fiamme e solo a stento i passanti accorsi hanno potuto salvarlo da una morte atroce. Poco dopo sono arrivati i vigili del fuoco con otto automezzi, che hanno domato il fuoco.

Alla sezione Mazzini

Assemblea stasera col compagno Pietro Ingrao

Questa sera alle ore 20,30 nei locali della sezione Mazzini si svolgerà un'assemblea pubblica con il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del Partito, sul tema « Prospettive politiche dopo il voto del 7 maggio ».

Pubblica assemblea con i commercianti a Centocelle

Il Comitato unitario di Centocelle ha indetto per le ore 20,30, nel Teatro di Centocelle una pubblica assemblea con i commercianti a cui hanno aderito le sezioni locali del PCI, PSI, PSIUP.

Manifestazione a villa Narducci

Oggi alle ore 18, al quartiere Italia, si svolgerà una manifestazione per l'apertura degli asili nido a Villa Narducci. Alla manifestazione sarà presente la compagna Lina Ciuffini.

Aperte nel centro sinistra capitolino profonde contraddizioni

Decentramento: DC isolata in Campidoglio
Nettezza Urbana: giunta senza maggioranza?

PCI, PSIUP, PSI contro il rinvio della nomina dei nuovi consigli circoscrizionali preteso dalla Democrazia Cristiana - I repubblicani chiedono l'attuazione del programma o una verifica - « Premio » di ventidue miliardi alle ditte appaltatrici della Nettezza Urbana? - Procedure illegittime - L'opposizione del PCI negli interventi di Annita Pasquali, di Ventura e di D'Agostini - Durissime critiche anche da parte dei socialisti e dei solciademocratici

La DC isolata nei suoi tentativi di rinviare l'attuazione della riforma del decentramento amministrativo all'anno prossimo e la giunta sotto accusa per la proposta di deliberazione sugli appalti della Nettezza Urbana (trasporto e smaltimento) con il quale, secondo calcoli documentati in aula, verrebbe offerto alle ditte appaltatrici del servizio di smaltimento un « premio »

di almeno 22 miliardi, attraverso un illegittimo procedimento che in pratica rinnova l'appalto a trattativa privata, cioè sotto banco. Questo il succo della seduta di ieri sera del Consiglio comunale, nel corso della quale sono circolate anche voci di una possibile crisi di giunta, o comunque di una « verifica » o ridimensionamento dell'intero del centro sinistra delle forze

Dopo la riunione del Comune

Netturbini: proclamate altre 24 ore di sciopero

Prosegue stamane, e per altre 24 ore, lo sciopero dei netturbini. I sindacati si sono riuniti ieri sera subito dopo la riunione del Consiglio comunale nel corso del quale la giunta aveva proposto di pubblicizzare solo il servizio di trasporto e di concedere di nuovo in appalto il servizio più lucroso, quello dello smaltimento dei rifiuti. Come è noto, i sindacati rivendicano la completa pubblicazione del servizio.

Per un ordinato sviluppo

Risoluzione sui problemi della montagna

E' stata discussa ed approvata dagli amministratori comunisti dei Lepini, degli Ausoni, degli Aurunci

L'assemblea degli amministratori comunisti dei Monti Lepini, degli Ausoni, degli Aurunci, si è riunita a Bassiano (Latina) per discutere l'applicazione della legge per la montagna. Anzitutto è stata ribadita l'esigenza che la comunità montana, quali enti pubblici per la programmazione, si ponga non l'obiettivo prioritario del superamento delle tendenze disgregatrici del territorio originale, sia dalla politica di artificiosa e autoritaria riorganizzazione amministrativa della regione attuale specie sotto il fascismo, sia da una industrializzazione che è stata spinta verso la fascia costiera e a ridosso della capitale, così attuando il rapporto di sfruttamento e di subordinazione delle diverse zone collinari: fonti della mano d'opera occupata.

Lo sviluppo delle aree di collina e di montagna comporta l'individuazione della nuova funzione residenziale di queste zone: la valutazione della interconnessione tra industrializzazione, potenziamento dell'agricoltura, difesa e bonifica del territorio montano, l'accordo di una visione organica per la valorizzazione del patrimonio delle risorse naturali (mare, laghi, boschi collinari). Gli amministratori comunisti pongono in luce, in questo quadro, la particolare collocazione dei monti Lepini al centro delle aree industrializzate della pianura pontina e della valle del Sacco e delle colline Ausoni ed Aurunci nei rapporti tra la fascia pianeggiante di Fondo e del Garigliano con il porto di Gaeta, e la fascia costiera delle aree industrializzate Pontecorvo-Casino ove è insediato il complesso Fiat.

Dopo la riunione del Comune

Netturbini: proclamate altre 24 ore di sciopero

Prosegue stamane, e per altre 24 ore, lo sciopero dei netturbini. I sindacati si sono riuniti ieri sera subito dopo la riunione del Consiglio comunale nel corso del quale la giunta aveva proposto di pubblicizzare solo il servizio di trasporto e di concedere di nuovo in appalto il servizio più lucroso, quello dello smaltimento dei rifiuti. Come è noto, i sindacati rivendicano la completa pubblicazione del servizio.

Per un ordinato sviluppo

Risoluzione sui problemi della montagna

E' stata discussa ed approvata dagli amministratori comunisti dei Lepini, degli Ausoni, degli Aurunci

L'assemblea degli amministratori comunisti dei Monti Lepini, degli Ausoni, degli Aurunci, si è riunita a Bassiano (Latina) per discutere l'applicazione della legge per la montagna. Anzitutto è stata ribadita l'esigenza che la comunità montana, quali enti pubblici per la programmazione, si ponga non l'obiettivo prioritario del superamento delle tendenze disgregatrici del territorio originale, sia dalla politica di artificiosa e autoritaria riorganizzazione amministrativa della regione attuale specie sotto il fascismo, sia da una industrializzazione che è stata spinta verso la fascia costiera e a ridosso della capitale, così attuando il rapporto di sfruttamento e di subordinazione delle diverse zone collinari: fonti della mano d'opera occupata.

Lo sviluppo delle aree di collina e di montagna comporta l'individuazione della nuova funzione residenziale di queste zone: la valutazione della interconnessione tra industrializzazione, potenziamento dell'agricoltura, difesa e bonifica del territorio montano, l'accordo di una visione organica per la valorizzazione del patrimonio delle risorse naturali (mare, laghi, boschi collinari). Gli amministratori comunisti pongono in luce, in questo quadro, la particolare collocazione dei monti Lepini al centro delle aree industrializzate della pianura pontina e della valle del Sacco e delle colline Ausoni ed Aurunci nei rapporti tra la fascia pianeggiante di Fondo e del Garigliano con il porto di Gaeta, e la fascia costiera delle aree industrializzate Pontecorvo-Casino ove è insediato il complesso Fiat.

VITA DI PARTITO

COMITATO REGIONALE - Domani, alle ore 9.30 nella sua sede in Via del Tentennio, 20, il comitato regionale di Roma ha convocato il Comitato Esecutivo regionale.
ASSEMBLEE - Campo Marzio, ore 20.30 (A. Tattò); Zola (A. Tattò); Tor de Schiavi, ore 19 (Pugliesi); Montorio al Vomano, ore 19 (Imperatori); Torrepiccioli, ore 16 (T. Costa); Tor Sapienza, ore 16 (R. Bocconi).
CONFERENZE - Manifattura Tabacchi, ore 15 (Vetere-Cameroni).
ZONE - Ad Alibonico, ore 20, segretario delle sezioni Appio Nuovo, Albano, Appio Lido, Lariano, Mottola, Stifer (Gavagnoli) e Torpignattara, ore 19, segretario delle sezioni di Grotto, S. Giovanni, Alessandria, Cinecittà, M. Alessandro, (Fredduzzi); Zona Est, ore 20, a Morano, segretario delle sezioni di Grotto, S. Giovanni, Alessandria, Cinecittà, M. Alessandro, (Fredduzzi); Zona Est, ore 20, a Morano, segretario delle sezioni di Grotto, S. Giovanni, Alessandria, Cinecittà, M. Alessandro, (Fredduzzi).

VITA DI PARTITO

COMITATO REGIONALE - Domani, alle ore 9.30 nella sua sede in Via del Tentennio, 20, il comitato regionale di Roma ha convocato il Comitato Esecutivo regionale.
ASSEMBLEE - Campo Marzio, ore 20.30 (A. Tattò); Zola (A. Tattò); Tor de Schiavi, ore 19 (Pugliesi); Montorio al Vomano, ore 19 (Imperatori); Torrepiccioli, ore 16 (T. Costa); Tor Sapienza, ore 16 (R. Bocconi).
CONFERENZE - Manifattura Tabacchi, ore 15 (Vetere-Cameroni).
ZONE - Ad Alibonico, ore 20, segretario delle sezioni Appio Nuovo, Albano, Appio Lido, Lariano, Mottola, Stifer (Gavagnoli) e Torpignattara, ore 19, segretario delle sezioni di Grotto, S. Giovanni, Alessandria, Cinecittà, M. Alessandro, (Fredduzzi); Zona Est, ore 20, a Morano, segretario delle sezioni di Grotto, S. Giovanni, Alessandria, Cinecittà, M. Alessandro, (Fredduzzi); Zona Est, ore 20, a Morano, segretario delle sezioni di Grotto, S. Giovanni, Alessandria, Cinecittà, M. Alessandro, (Fredduzzi).

Hanno attrezzato da soli il parco di Tiburtino



Dopo aver occupato un terreno a piazza Balsamo Crivelli i cittadini del Tiburtino IV vi hanno realizzato un parco per bambini, allo scopo soprattutto di sollecitare il Comune a realizzare nella zona il verde e i servizi necessari per gli abitanti. L'occupazione del terreno risale a una decina di giorni fa. Giovani e democratici della zona hanno spianato una piccola area incolta e, con una sottoscrizione tra i cittadini del

Schermi e ribalte

Advertisement for 'Schermi e ribalte' (Screens and shutters) featuring a list of various models and prices for different types of window treatments. Includes names like ALPIERI, MAESTRO, MAJESTIC, etc.

Sopralluogo del pretore

Inchiesta sul «Regina Elena»

Sono stati sequestrati libri contabili e sigillati uffici - Le denunce dei lavoratori

Inchiesta giudiziaria sul Istituto per il Tumore « Regina Elena » e sull'ospedale « San Galliciano ». Il pretore Infelisi l'altro pomeriggio si è recato, accompagnato dai carabinieri, nelle due sedi degli « Istituti fisioterapici ospedalieri » e ha ordinato il sequestro di numerosi registri e documenti vari. Ieri mattina, poi i carabinieri, sempre per ordine del magistrato, hanno sequestrato altri documenti al ministero della Sanità. Dopo un primo esame dei materiali il pretore Infelisi ha detto ai giornalisti di aver trovato molte cose interessanti.

Ma cosa cerca il magistrato? Secondo notizie filtrate dagli ambienti giudiziari l'indagine sarebbe stata originata da un episodio di malcostume elettorale, cioè l'uso degli schedari di « Regina Elena » per reperire nomi di persone alle quali far pervenire sollecitazioni a votare un certo candidato. Successivamente però il pretore, il quale ha già interrogato numerosi funzionari e ha disposto anche la chiusura temporanea di alcune stanze degli uffici, avrebbe scoperto le prove di quanto denunciato più volte nelle assemblee dei lavoratori e dal PCI con un serio di interrogazioni di Parlamento.

Costi l'indagine si è accentrata ad esempio sugli esperimenti, per la fabbricazione di medicinali, appaltati al « Regina Elena » da case farmaceutiche, sui rapporti di alcuni dirigenti e medici dell'ospedale con cliniche private nelle quali i malati vengono dirottati; sui certi appalti di materiali utilizzati, su operazioni addirittura, sarebbero state eseguite senza i necessari preventivi controlli e così via. Episodi che configurano un quadro gravissimo e non di competenza del pretore: non è escluso quindi che presto l'indagine passi alla procura della Repubblica. Fer

Rassegna sulle forme di comunicazione delle lotte dei lavoratori

Continuando il discorso già svolto nei mesi scorsi sui problemi dell'informazione e della comunicazione di massa, in casa del popolo di Salsomaggiore ha aperto nel corso di questa rassegna delle forme di comunicazione di lotta delle classi lavoratrici organizzata dal gruppo di ricerca sui movimenti operai.

Nella rassegna, che resterà aperta fino al 22 prossimo, sono esposte e rappresentate tali forme di comunicazione: vivise, come affissioni, cartelli, vignette, scritte, come slogan, cartelli, poster, e poi foto di marce, cortei, scioperi, manifestazioni, assemblee.

Un « montaggio » di registrazioni musicali di artisti con G. M. Volontè. Per i giorni 17, 19 e 21 sono in programma rispettivamente: « Contratto », un filmato realizzato per la Fiom da Gregoratti, « Antifascista a Roma » di un gruppo di cineasti per la Unicefilm, « In fine a Ventura l'unità », realizzato per conto della CGIL. Nei prossimi giorni si terranno anche due dibattiti sugli aspetti politici e politici della rassegna, ai quali interverranno le forze politiche e sindacali.

SECONDE VISIONI
ABADAN: L'ultimo avventuriero, con B. Fedini.
ACILIA: Maledizione di Sesto e Sesto, con P. M. Volontè.
AFRICA: Wyoming terra selvaggia, con S. Foresti.
ALIBONICO: Grande battaglia di Y. Ozorov.
ALASKA: Il sesso del diavolo, con S. Foresti.
ALBA: I cospiratori, con R. Harris.
ALCANTARA: L'ultimo dei Mohicani, con G. G. Ralli.
ALCANTARA: L'ultimo dei Mohicani, con G. G. Ralli.
ALCANTARA: L'ultimo dei Mohicani, con G. G. Ralli.

CONDIZIONATORI D'ARIA DELCCHI
Concessionaria per Roma e Lazio: Radiolavori
VIA LUISA DI SAVOIA 12-14-16
VIA ANDREA SACCHI 27-29
VIA FRANCESCO GAY 6-8-10
VIA ALESSANDRIA 228-222-224
VIA CANDIA 12-14-16
VENDITA ANCHE RATEALE
CASTEL FUSANO
deliziosa casa prefabbricata finlandese con giardino
metriquadri 1700 circa - tre camere letto - salone
accessori - ribaltabile subito
Tel. 771.709 - 776.264 - Ore ufficio

Nuove mine lanciate nei porti, attaccate numerose province

Il PCI: respingere il centrismo

PARIGI DENUNCIA L'INTENSIFICAZIONE DELLE BARBARE INCURSIONI AMERICANE

Il comando USA annuncia la conclusione della attuale «campagna» dei B-52 contro la RDV - Ora le stratofortezze operano contro il Sud Vietnam: diciannove missioni, anche nella zona di Saigon - Furiosi scontri sulla strada numero 13 e ad An Loc

Parigi: nuovo rinvio USA

(Dalla prima pagina)

conferenza possa riprendere i lavori ad una scadenza non troppo lunga restano dunque validi, anche dopo l'ennesimo rifiuto americano. Questi motivi erano stati suggeriti, da una parte, da una breve dichiarazione fatta ad Hanoi dal ministro Xuan Thuy che si apprestava a rientrare a Parigi «con nuove proposte», e dall'altra, dal ritorno nella capitale francese dell'ambasciatore Porter.

L'assenza di Xuan Thuy (che dovrebbe rientrare a Parigi entro il mese in corso), del consigliere speciale, Due Tho (in Bulgaria per la commemorazione del 90° anniversario della nascita di Dimitrov) e del ministro degli Esteri del GRP, Nguyen Thi Binh (tornata nella tarda serata di oggi da una visita in Mauritania) hanno probabilmente consigliato Porter a guadagnare ancora un po' di tempo nella speranza che i selvaggi bombardamenti sul Nord, peggiorino una volta per tutte la resistenza del popolo vietnamita.

In effetti, gli americani non possono credere che Hanoi e il GRP accettino la condizione posta da Porter di cessare l'offensiva in cambio di una ripresa della trattativa. Gli americani puntano ancora e sempre sulla massiccia intensità dei loro bombardamenti contro le installazioni economiche e tecniche del Vietnam del Nord per costringere il governo di Hanoi ad accettare la «soluzione canna», cioè una soluzione del conflitto che lascerebbe il Sud sotto il dominio neocoloniale degli Stati Uniti.

Ora è chiaro che, nonostante le distinzioni subite dal Vietnam del Nord e quelle che potrebbero derivare dalla stagione delle piogge, il comando delle forze americane, Hanoi e il GRP aspirano, alla pace, ma non accettano una pace imposta e non negoziata, una pace che non assicuri il raggiungimento degli obiettivi per i quali il popolo vietnamita si batte, e cioè la sovranità e l'indipendenza reale del Vietnam del Sud, la fine dell'aggressione americana e del regime fantoccio al soldo degli americani.

Il problema è che Nixon, ormai a soli quattro mesi dalle elezioni presidenziali, pur avendo respinto Porter, ha però dichiarato la necessità di una soluzione negoziata, non può riprendere la trattativa dopo averne ordinato la sospensione, senza ammettere davanti alla opinione pubblica, il fallimento della vietnamizzazione e della ferrea offensiva aerea scatenata sul Vietnam del Nord. E qui sta la vera ragione della situazione bloccata della trattativa: situazione, però, che potrebbe sbloccarsi con il ritorno a Parigi di Xuan Thuy, perché la nuova proposta che egli annuncia, senza mutare le posizioni di fondo di Hanoi e del GRP potrebbe servire da giustificazione agli americani per tornare al tavolo della conferenza. Non è escluso, tuttavia, che la partenza da Hanoi del ministro Xuan Thuy sia ritenuta una mossa improvvisata, e solo oggi rivelata, di Podgorin nella capitale vietnamita.

SAIGON, 14. La «scalata» aerea è stata intensificata contro il Vietnam del Nord e contro il Vietnam del Sud ieri, come ha annunciato oggi a Saigon il portavoce militare americano, sono state effettuate contro la RDV 340 incursioni, quasi un centinaio di più di quelle del giorno precedente. Fino a mezzogiorno vi hanno partecipato anche i B-52 del comando aereo strategico. Il portavoce ha spiegato che la «campagna» dei B-52 era terminata dopo una settimana di ininterrotti interventi contro il Nord. Una nuova «campagna» con questi aerei che trasportano un carico di 30 tonnellate di bombe ciascuno, potrebbe cominciare in qualsiasi momento.

I bombardamenti sono stati denunciati dal ministro degli Esteri della RDV, il quale in un comunicato precisa che sono state lanciate nuove mine sui porti, e che sono state attaccate le provincie di Langson, Ha Bac, Thai Binh, Thanh Hoa, Nghe An, Ha Tinh, Quang Binh e la regione di Vinh Linh che si trova nella parte nord della zona similnazionalizzata. Quang Binh e Vinh Linh sono state colpite da B-52. Le bombe americane - afferma la dichiarazione - hanno ucciso numerosi civili, numerosi bambini ed hanno distrutto numerosi edifici.

Di fronte a queste distruzioni, il governo vietnamita acquista le sue giuste proporzioni il nuovo scandalo esplosivo negli Stati Uniti a tutto alla figura del generale Lee Harvey Oswald, ucraino delle forze aeree americane nel Vietnam, destituito settimane fa perché aveva effettuato i bombardamenti sul Nord senza ordine specifico. Dalla lettera di un sergente addetto al servizio informazioni resa pubblica dal senatore Hubert H. Hoenes, è risultato che il gen. Lee aveva falsificato i rapporti sulle azioni aeree contro il Nord senza permesso. I bombardamenti erano ordinati senza autorizzazione. Lee aveva passato tutti i bombardamenti contro il Nord con «azioni protettive» contro i «comandi nord vietnamiti, e reazioni» che in realtà erano bombardamenti molto più vasti.

Di fronte ai bombardamenti indiscriminati contro i villaggi, il «scandalo» non ha senso. Nixon ha già dato ufficialmente carta bianca ai comandi locali perché uccidano di testa loro come e dove vogliono.



SAIGON - Un soldato fantoccio si dirige verso un villaggio sud-vietnamita devastato dall'aviazione americana

Sulla stampa con contrastanti versioni sull'incidente

Il Cairo e Tel Aviv si scambiano le accuse per lo scontro aereo

«Al Ahram» annuncia un nuovo incontro RAE, Siria e Libia al quale parteciperà il presidente dell'Uganda - Denuncia libanese contro Israele per la sottrazione di terra

La visita di Saddam Hussein a Parigi

FRA IRAK E FRANCIA COLLOQUI SUL PETROLIO

PARIGI, 14. Saddam Hussein, vice presidente del Consiglio della Rivoluzione irachena, è arrivato questo pomeriggio a Parigi per una visita ufficiale di tre giorni. L'ospite del presidente del consiglio Chaban Delmas, Saddam Hussein sarà ricevuto domani dal presidente Pompidou.

Da personalità cattoliche dell'Ulster

Aspre reazioni all'apertura inglese verso gli orangisti

LONDRA, 14. Gli inglesi, respingendo la offerta di negoziato avanzata ieri dall'IRA prorrivoluzionaria, non perduto un'occasione favorevole rendendosi automaticamente responsabili per il perdurare della violenza nel nord Irlanda.

Il Cairo, 14

Scambio di accuse fra la stampa egiziana e israeliana per il duello aereo verificatosi ieri e nel corso del quale due aerei sarebbero stati abbattuti: secondo Tel Aviv i due aerei sarebbero egiziani, secondo il Cairo, israeliani. Contrario è anche il punto in cui è avvenuto il duello, poiché gli egiziani accusano Tel Aviv di aver inviato una squadriglia di caccia verso il territorio egiziano.

NEW YORK, 14

Il Libano ha accusato Israele di aver prelevato terra dal territorio libanese, trasportando la terra nel proprio territorio. Giovedì e venerdì scorsi, sei pale meccaniche ingolate israeliane sono sfondate nel Libano e hanno cominciato a scavare terra trasportandola poi in Israele. La denuncia è contenuta in un documento degli osservatori dell'ONU alle frontiere libanesi, fatto pervenire al Consiglio di sicurezza.

Voci su importanti riunioni del PC cinese

TOKIO, 14. La dichiarazione del governo cinese che denunciava la «minaccia alla sicurezza» della Cina rappresentata dai bombardamenti americani sul Nord Vietnam ha suscitato fra gli osservatori politici una certa attesa, in quanto si presume che alla denuncia Pechino possa accompagnare qualche misura pratica per ridurre le conseguenze della offensiva aerea americana e del blocco delle coste della RDV. Qualcuno avanza l'ipotesi che tecnici cinesi vengano inviati nel Nord Vietnam per collaborare alla riparazione delle ferrovie e delle strade bombardate; viene anche ventilata la possibilità che le navi sovietiche dirette verso la RDV lascino i loro carichi in porti cinesi da dove potrebbero essere avviati a destinazione via terra.

Da Hong Kong sono rimbalzate anche a Tokio le notizie pubblicate dal South China Morning Post, un quotidiano della colonia inglese, secondo cui Mao Tse-tung sarebbe «molto malato e forse morente». Il giornale afferma che i dirigenti comunisti di Hong Kong sono stati informati che il presidente delle autorità cinesi, aspettarsi l'imminente pubblicazione di un'importante dichiarazione sul salute del presidente Mao.

A parte l'ovvio rumore suscitato da questi annunci, negli ambienti politici di Tokio si ricorda che un gran numero di volte in passato il salute di Mao è stata oggetto di spericolate ipotesi giornalistiche rivelatesi del tutto sbaliate. Sembra opportuno dunque un atteggiamento di cautela nei confronti delle rivelazioni che il suddetto giornale attribuisce a una «fonte molto bene informata», ma che esso fonda in realtà soprattutto sulla mancata comparsa in pubblico di Mao dopo il suo colloquio con Nixon e sul fatto che il leader cinese non si è nei giorni scorsi incontrato con il presidente somalo in visita a Pechino né con la vedova di Edgar Snow, che di Mao fu amico personale.

Secondo il South China Morning Post nei primi giorni di questo mese vi sarebbe stata una riunione urgente del comitato centrale del partito comunista cinese a condurre ogni apparenza per stabilire chi reggerà la Cina dopo Mao Tse-tung. Dispacci di agenzia da Hong Kong rivelano peraltro che a negli ambienti degli osservatori, attentissimi per tutte le questioni che riguardano la Cina, non si hanno indicazioni su un presunto peggioramento della salute di Mao» (così l'Associated Press).

Il PCI: respingere il centrismo

(Dalla prima pagina) camente validi degli altri partiti». Il segretario d.c. non ha fatto cenno a una possibile soluzione monocolore.

MORO Il ministro degli Esteri Moro, che la sera precedente aveva avuto una riunione con i rappresentanti delle tre correnti di sinistra (morotei, basisti, «Forze nuove»), è stato tra i primi a parlare. Egli ha ricordato che la politica di centro-sinistra è stata confermata per tre congressi come la linea della DC, e quindi non può essere sostituita con una politica diversa, «quella che non solo e non tanto include il PLI, ma anche e più esclude il PSI», ed ha detto Moro - «è necessario oggi è una svolta». Moro si è poi riferito alla campagna elettorale e ai «fatti di divaricazione» che nel corso di questa campagna elettorale si erano manifestati, affermando che di tutto ciò non può essere incolpato il solo PSI, poiché vi sono stati «difficili obiettivi», «eccessi critici», «fatti dissociativi nella maggioranza», e «vi sono incertezze ed assenze nella stessa DC». Il ministro degli Esteri ha detto che forse oggi non è maturo un immediato ritorno al centro-sinistra, ma su noi - ha soggiunto - ricade «la responsabilità di non chiudere siffatti sviluppi». «E' perciò nostro dovere non fare scelte contraddittorie con questa esigenza, tali da compromettere gli sviluppi».

Una scelta di centro, aperta quanto si voglia, significherebbe chiusura (...). Nei fatti simili decisioni sono per lungo tempo irrimediabili e presentano condizioni adatte ad assai pericolose intromissioni (cioè all'appoggio dei fascisti). E se ha detto Moro - il rapporto con il PSI dev'essere preservato, ciò vuol dire che la nostra oggi non può che essere scelta di centro-sinistra (...). E' lecito delineare una formula tripartita o monocolore, aperta al dialogo col PSI, il quale dovrebbe rispondere positivamente al richiamo ad una comune responsabilità. Con la rottura con i socialisti, ha detto Moro, «non si assicura la stabilità dello Stato». Qualcuno ha osservato, riferendosi alla proposta di La Malfa - «si è chiesto quale sarà in questa difficile congiuntura l'atteggiamento della sinistra d.c. Credo che nessuno possa chiedersi di avallare una scelta non utile, e anzi pericolosa».

Il ministro degli Esteri, Moro, ha osservato, riferendosi alla proposta di La Malfa - «si è chiesto quale sarà in questa difficile congiuntura l'atteggiamento della sinistra d.c. Credo che nessuno possa chiedersi di avallare una scelta non utile, e anzi pericolosa».

DIBATTITO DC

Manifestazioni di riserve e incertezze si sono avute anche da parte di altre componenti della DC. L'ex presidente del Consiglio Colombo, che presiede la parte della stessa corrente di Andreotti, ha sottolineato in particolare che la proposta del comitato centrale del partito di «rappresentare un fatto di rottura con la politica dell'ultimo decennio», ed ha soggiunto che perciò è «fonte di riflessione e di preoccupazione». La «proposta di autorizzare il presidente incaricato e il segretario Forlani ad esperire il tentativo di costituzione di un governo di centro», ha detto Andreotti, «è stata espressa e sottolineata in tutte le difficoltà e le incertezze della via che si vuole intraprendere».

La forte lotta dei chimici

(Dalla prima pagina) delle segreterie confederali (CGIL, CISL e UIL). Le tre segreterie - è detto in un comunicato - hanno concordato una serie di proposte articolate inerenti alla stipulazione di un patto federativo tra le tre organizzazioni. In particolare CGIL, CISL e UIL hanno approntato i temi relativi alle politiche economiche e contrattuali, alla natura, ruolo, strutture, organi e compiti della progettata federazione. Sulle politiche economiche e contrattuali - si è registrata la convergenza fra le tre segreterie confederali: sui problemi relativi alla costituzione della federazione, invece, non vi sono alcuni dissensi.

«Questi dissensi saranno oggetto di ulteriore esame nel corso della riunione delle tre segreterie - fissata per il 22. Le proposte di costituzione della federazione saranno sottoposte all'esame ed alle decisioni degli organi di emi confederazione».

Incidente di frontiera fra il Pakistan e l'India

NUOVA DELHI, 14. Quattro soldati indiani sono rimasti uccisi in uno scontro a fuoco con soldati pakistani, verificatosi lungo la linea armistiziale nel Kashmir. La notizia è riferita oggi dall'agenzia United News of India. Il ministero della difesa indiano, ha comunicato di avere aperto una inchiesta. L'agenzia ha precisato che i pakistani «hanno aperto il fuoco senza essere stati provocati» sull'avamposto indiano di Sonog. La costituzione della federazione saranno sottoposte all'esame ed alle decisioni degli organi di emi confederazione».

UN'ALTRA REALIZZAZIONE «TECNITAL»

Alla presenza delle massime Autorità Regionali, Provinciali e Comunali è stato inaugurato a Trieste un impianto di incenerimento che rappresenta quanto di meglio sia stato realizzato nel campo dello smaltimento dei rifiuti urbani. L'impianto di cui alla foto è stato costruito per conto del Comune di Trieste dalla Società per Azioni Servizi Pubblici Italiani (SASPI), Piazza S. Francesco di Paola n. 7, Firenze, su sistema TECNITAL

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini